



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode  
1983 - 1988

SEDUTA **29.** SITZUNG

**14.3.1985**

**Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte**

## INDICE

## INHALTSANGABE

Mozione n. 10, concernente la situazione degli organi regionali in seguito alla decisione del Consiglio di Stato di annullare le elezioni del 1983 nel collegio di Trento e conseguenti impegni per Giunta e Consiglio regionale

pag. 3

Ratifica della deliberazione della giunta regionale n. 47 del 17 gennaio 1985, concernente l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale degli articoli 1, lettera b), e 2 della legge 21 dicembre 1984, n. 867, concernente: 'Misure urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette'', presentato dalla Giunta regionale

pag. 45

Beschlußantrag Nr. 10, betrifft die Situation der Regionalorgane infolge der Entscheidung des Staatsrates zur Annullierung der Wahlen aus dem Jahre 1983 im Wahlkreis Trient und die sich daraus ergebenden Verpflichtungen für den Regionalausschuß und den Regionalrat

Seite 3

Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 47 vom 17. Jänner 1985 betreffend die Anfechtung des Artikel 1, Buchstabe b), und 2 des Gesetzes vom 21. Dezember 1984, Nr. 867 beim Verfassungsgerichtshof: 'Dringende Maßnahmen, um die Kontinuität bei Einhebung der direkten Steuern, zu gewährleisten'', eingebracht vom Regionalauschuß

Seite 45

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER

FRANCESCHINI (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	pag. 1-44
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 3
CASAGRANDA (Fedel-Casagranda)	" 8
MARZARI (Sinistra Indipendente)	" 11
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 12-36
BALLARDINI (Sinistra Indipendente)	" 18
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 21-47
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 23
KLOTZ (Südtirol)	" 29
TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	" 31-46
MERANER (Südtirol)	" 34
BINELLI (Unione Autonomista trentino Tirolese)	" 39
ANGELI (Democrazia Cristiana)	" 42-44-47

Presidenza del Presidente Sembenotti

Ore 9.40.

PRESIDENTE: Appello nominale.

TOMAZZONI (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta.

Diamo lettura del processo verbale della seduta 7 marzo 1985.

TOMAZZONI: (segretario): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Prego, cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Signor Presidente, io dichiaro di non essere d'accordo con questo processo verbale, in base all'art. 52. E, in base sempre all'art. 52, 3° comma, chiedo che venga fatta la votazione per alzata di mano. Se, ovviamente, manca il numero legale, chiedo che venga seguita la procedura dell'art. 81 per invalidare questa riunione, in quanto non c'è la maggioranza assoluta.

PRESIDENTE: Vorrei che lei illustrasse i motivi per i quali è contrario e non accetta il verbale.

FRANCESCHINI: Potrei dirle, a mio parere, che non accetto il verbale per la forma grammaticale nella quale è stato espresso e per i contenuti in esso espressi. C'era una virgola che non andava bene in un punto del processo verbale. Io non sono d'accordo e chiedo pertanto che venga fatta questa votazione. Ho sentito che mancava una virgola nella cadenza. Però la votazione voglio che venga fatta con il numero legale delle persone presenti.

Art. 53, pag. 37, comma terzo: "Occorrendo la votazione, questa ha luogo per alzata di mano".

Di riflesso, dopo, dobbiamo andare a pag. 48, all'art. 81: verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Comunque lei non ha illustrato i motivi per i quali è contrario.

FRANCESCHINI: Io li ho ho illustrati. Non sono d'accordo e chiedo la votazione.

PRESIDENTE: Lei mi deve dire qual è la virgola sulla quale non è d'accordo.

FRANCESCHINI: L'ho detto! Non sono d'accordo su come è stato fatto il processo verbale. Chiedo la votazione. Se per voi va bene, facciamo la votazione.

PRESIDENTE: Se non ci sono richieste di interventi, io pongo in votazione l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

29 voti favorevoli, 1 voto contrario, votanti 30. Per mancanza del numero legale, la seduta è sospesa per 30 minuti.

(Ore 9.51)

(Ore 10.26)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

La parola al cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Posso?

Ritengo che c'era ancora da aspettare più di 25 minuti, perché, in base all'art. 81, verifica del numero legale, è stabilito: "Se non risulta presente tale maggioranza, il Presidente può rinviare la seduta ad un'altra ora dello stesso giorno con un intervallo di tempo non minore di un'ora".

Lei ha fatto 30 minuti, ma dovremmo aspettare fino alle 10.51.

Signor Presidente, lo stabilisce il Regolamento, che non è stato fatto da Franceschini. Bisogna aspettare le 10.51. E' il Regolamento che lo stabilisce.

PRESIDENTE: Prendo atto dell'osservazione posta dal cons. Franceschini.

La seduta riprenderà alle 10.51.

(Ore 10.28)

(Ore 10.53)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Comunico che siamo in votazione del processo verbale. Il processo verbale è approvato con 32 favorevoli, 1 contrario e 4 astenuti.

Comunicazioni:

In data 7 marzo 1985 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 23: "Modifiche all'art. 31 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, e successive modificazioni in materia di elezione degli organi delle amministrazioni comunali".

I comuni di Cles e di Arco hanno dato comunicazione di delibere, con le quali si protesta contro il disegno di legge regionale di modifica delle norme per la elezione dei consigli comunali.

Comunico che hanno giustificato la loro assenza i conss. Andreolli, Carli, Iori, Paolazzi, Rella, Tonelli, Tretter, Ziosi, Ardizzone Emeri, Barbiero De Chirico, Mayr, Saurer, Spögler e Franzelin Werth.

Ora iniziamo la trattazione dell'ordine del giorno. E' in discussione la Mozione n. 10, concernente la situazione degli organi regionali in seguito alla decisione del Consiglio di Stato di annullare le elezioni del 1983 nel collegio di Trento e conseguenti impegni per Giunta e Consiglio regionale, nel testo rielaborato a seguito di un accordo tra i firmatari e i proponenti degli emendamenti alla mozione stessa.

Erano intervenuti i conss. Tomazzoni, Ferretti, Langer, Ballardini, Benedikter e D'Ambrosio.

La mozione era stata rielaborata, a seguito di accordi intervenuti tra i presentatori e i presentatori di emendamenti. La discussione è sul testo rielaborato.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, non intendo rubare molto tempo a questo Consiglio comunale, anche perché l'interruzione... Consiglio regionale, chiedo scusa.

(Interruzione)

MITOLO: Qualche volta è un lapsus freudiano. Mi ricordo di tanti anni

fa, quando partecipavo alle sedute di un consiglio comunale, quello di Bolzano.

Non voglio fare illazioni, perché in qualche caso non potrei proprio definire questo un Consiglio regionale, ma voi sapete che, da questo punto di vista, le opinioni sono le più varie e certamente le mie divergono assai da quelle vostre.

Non voglio rubare, dicevo, altro tempo al Consiglio regionale, anche perché su questo argomento gli esponenti dei partiti e dei gruppi hanno già preso posizione l'altra volta.

Avrei parlato anch'io volentieri l'altra volta, ma le cose sono andate come tutti sappiamo; c'è stata un'interruzione e quindi mi permetto oggi di fare alcune brevi considerazioni.

Sono due gli argomenti che mi pare di dover tenere nel debito conto e di sottoporre alla vostra attenzione: il comportamento, a seguito del ricorso presentato da Zanetti, e la sentenza del Consiglio di Stato.

Dirò subito che, per quanto concerne il comportamento tenuto ai vari livelli, dobbiamo lamentare una superficialità di valutazione e una leggerezza, mi si consenta, che certamente non ci saremmo attesi; soprattutto non ce la saremmo attesi da chi, essendo sostenitore accanito del principio dell'autonomia regionale e provinciale, ha accettato, diciamo così, il fatto, non dandogli il peso dovuto, il peso necessario.

Carenze interne, carenze anche a livello di Avvocatura dello Stato. Mi basta solo citare il fatto che al dibattito a Roma l'Avvocatura generale dello Stato, che aveva assunto la difesa della Giunta regionale, non si è nemmeno presentata ed ha presentato soltanto memorie, convinta di poter superare evidentemente lo scoglio senza nemmeno un intervento diretto in sede di dibattito.

La mancanza della presentazione del ricorso e la partecipazione da parte del Consiglio regionale, come tale, del suo Presidente, è un altro elemento, che purtroppo, io debbo giudicare assolutamente negativo.

Quindi, nel complesso, c'è stata in questa vicenda, da parte degli organi responsabili, una sottovalutazione, una assoluta trascuratezza - diciamo così con molta sincerità ed obiettività - e, quando siamo stati colpiti, o siete stati colpiti, la reazione, a mio giudizio, è stata spropositata nel voler attribuire ad altri responsabilità che viceversa sono soltanto vostre.

Quando si fa il discorso che a Roma si è attentato ancora

una volta all'autonomia, non si dice cosa seria, non si dice cosa giusta. Il Consiglio di Stato ha operato in base alla legge ed ha assunto le sue decisioni perché gli competevano. Che poi queste decisioni abbiano inciso, o dovevano incidere, o avrebbero potuto incidere, sull'avvenire della nostra autonomia, questo non dipende dalla volontà prevaricatrice del Consiglio di Stato, che si è voluto rappresentare come elemento proteso ad irridere, a colpire l'autonomia della nostra Regione e delle nostre Province. Il Consiglio di Stato ha fatto il suo dovere.

C'è da giudicare e c'è da dire se in effetti, visto poi il ricorso, anche il Consiglio di Stato - e ho qualche perplessità anche qui - abbia esaminato veramente a fondo tutta la documentazione, perché oggi siamo in questa situazione: dopo avere accolto il ricorso presentato dalla Regione c'è da domandarsi se anche il Consiglio di Stato - ed è un altro elemento che sinceramente mi turba - ha approfondito, ha svolto tutto quello che doveva svolgere in sede di esame del ricorso.

Perché delle due l'una: o questo famoso documento con la data errata c'era, e allora si doveva procedere in base a quanto il documento nella sua sostanza permetteva di rilevare e di agire. Altri meglio di me, avvocati illustri, hanno parlato; in particolare l'on. Ballardini, in questo senso ha parlato da par suo e mi sento di sottoscrivere quanto, almeno su questo argomento, ha detto. C'era la querela da presentare, c'erano altre cose da fare.

Oppure questo documento effettivamente non c'era, e allora non voglio pensare che sia soltanto una manovra di carattere politico che è intervenuta per cercare in qualche modo di rattoppare la situazione.

E direi allora, in questo caso, che vale il motto "pezo 'l tacon del buso". Ma siamo di fronte ad una situazione che ormai mi pare si sia quanto meno aperta a certe soluzioni.

Non c'è dubbio che, anche in questa occasione, dobbiamo lamentare le carenze dello Statuto di autonomia, soprattutto per quanto attiene gli articoli 32 e 33, che appaiono mal formulati e, in particolare, l'art. 33, che non appare come un articolo sufficientemente chiaro per poter essere applicato in questo caso, che è certamente un caso anomalo, ma che, al limite, poteva essere certamente previsto allorché si è redatto questo Statuto.

Noi abbiamo fatto il nostro comunicato in materia e restiamo del parere che, qualora il Consiglio di Stato, andando poi a svolgere il

prosieguo del procedimento, dovesse intervenire, l'art. 33 dovrebbe essere applicato, quanto meno per analogia; se non altro non può essere disatteso perché, venendo meno la maggioranza del Consiglio, si verifica una delle condizioni per cui il Consiglio può essere sciolto.

Ho l'impressione che non se ne farà niente, che finirà poi più o meno tutto in un calderone di accordi e di interventi di carattere politico. Ma resta la sostanza politica naturalmente, del fatto che, a noi in particolare, che rappresentiamo una forza che ha avuto sempre da criticare lo Statuto di autonomia, non fa piacere perché in effetti - e questo potrà sembrare strano ai nostri detrattori e ai nostri avversari - si è rivelata ancora una volta la precarietà di una situazione su cui poggia questa autonomia, questo Consiglio regionale, la Giunta regionale, i due Consigli provinciali. E giustifica, da parte nostra, come spesso facciamo, come sempre abbiamo fatto, l'esigenza di una modifica seria, organica, di questo Statuto di autonomia per poter prevedere e superare eventuali casi che si dovessero ripresentare alla nostra attenzione.

La mozione, nel complesso, esprime queste considerazioni di preoccupazione che hanno turbato la popolazione, ma che hanno, soprattutto, dimostrato alla popolazione stessa carenza di organi responsabili, mancanza di tempestività nel prendere certe decisioni.

Egregio Presidente Angeli, io mi permetto di ricordare che la sentenza del Consiglio di Stato non è apparsa il 24 gennaio, così, all'improvviso. La sera stessa del novembre 1984, quando è stata conclusa la seduta della V<sup>a</sup> Sezione del Consiglio di Stato, sicuramente si sapeva che la sentenza era stata contraria ed era stato accolto il ricorso di Zanetti, perché questo avviene normalmente per questioni anche meno importanti.

E non posso pensare che, soprattutto da parte della S.V.P., non ci fosse presente e non fosse stato incaricato di sondare e di conoscere quanto deciso, il consigliere di Stato, avv. Dubis; quindi sicuramente tutti sapevate che le cose erano andate in una certa maniera. Si è preferito tacere per alcuni mesi, salvo poi esplodere nel gennaio, quando la sentenza è stata pubblicata, comunicata, quando è stata conosciuta ufficialmente, cercando, in maniera - mi si consenta di dire - piuttosto maldestra, di addossare talune responsabilità a chi responsabilità non aveva.

In merito poi particolare ai ricorsi presentati, noi abbiamo apprezzato il ricorso presentato dall'Avvocatura generale dello Stato, da parte della Regione. Non direi che il ricorso presentato alla Corte

Costituzionale sia fatto in maniera egregia. Ho l'impressione che ci si sia arrampicati sugli specchi, che si sia cercato, in qualche modo, di raccogliere elementi per poter fare una certa figura; ho l'impressione che quegli elementi e quelle valutazioni, quegli argomenti portati a sostegno della tesi del conflitto di competenza non siano sufficientemente validi. E avrei fondati timori che la Corte Costituzionale possa accoglierlo, almeno così come è stato redatto e fatto.

Peraltro, in questo momento, la cosa è sub iudice, nel senso che la Corte Costituzionale non può prendere sicuramente in considerazione il ricorso in quanto la sentenza del Consiglio di Stato è sospesa.

Nella mozione, nelle modifiche che sono state apportate o convenute a larga maggioranza in seno alla conferenza dei Capigruppo, si propone anche che si possa affermare che lo scioglimento del Consiglio regionale deve avvenire sulla base dei principi costituzionali. Come se lo Statuto non fosse legge costituzionale. Secondo me bisogna approfondire un pochino meglio l'argomento e non credo che sarebbe male che il Consiglio regionale, sovrano in questo senso, modificasse la legge elettorale chiarendo e definendo, per proprio conto, affermando quindi una sua prerogativa, affermando certi principi e mettendo nero su bianco, proprio in relazione a quanto accaduto.

Ripeto che non sono d'accordo sul fatto di voler addossare ad altri il tentativo, che non c'è stato a mio giudizio, di voler in qualche modo colpire l'autonomia. Si è dovuto, purtroppo, rilevare che molto spesso la gestione dell'autonomia e anche la preparazione a certe operazioni, a certi eventi che questa autonomia sorreggono, come le elezioni, è avvenuta in maniera piuttosto superficiale e con leggerezza.

Non mi dilungo di più. Noi su questa mozione, a seconda di come verrà impostata poi in particolare la modifica, ci riserviamo di giudicare anche sulla base degli interventi di altre forze politiche.

Resta per noi fermo comunque che il Consiglio di Stato ha svolto il suo lavoro secondo legge e, secondo legge, sicuramente, doveva poi essere interpretata la sentenza e si dovevano prendere i provvedimenti conseguenti, compreso quello del ricorso, che è legittimissimo, tant'è che è stato accettato.

Voler qui arrivare ad affermare e a sostenere che il Consiglio di Stato non può sciogliere il Consiglio regionale, è cosa inesatta perché il Consiglio di Stato non voleva sciogliere il Consiglio regionale. Ha semplicemente annullato le elezioni. Conseguenza

dell'annullamento delle elezioni era la valutazione che dovevano fare gli organi preposti, il Governo e il Capo dello Stato, se dovevano applicare poi l'art. 33. Ma non si può impedire, non si può sostenere con ragione, almeno a nostro parere, che il Consiglio di Stato avesse voluto, con la sua sentenza, colpire l'autonomia del Trentino-Alto Adige e sciogliere il Consiglio regionale.

Ecco perché, ripeto, noi ci riserviamo, dopo la replica del Presidente e dopo aver ascoltato anche i rappresentanti delle altre forze, un giudizio definitivo su questa mozione. Ci permettiamo però di rivolgere un auspicio: che casi di questo genere non avvengano più, non si debbano più verificare. E quindi le strutture della Regione e delle Province, così come i vari servizi legali del Consiglio regionale e di tutti i consigli, siano messi alla frusta perché compiano per intero non solo il loro dovere, perché questo credo sia previsto e prevedibile sulla base delle loro competenze, ma siano anche vigilati, perché non si debbano ripetere occasioni che recano disdoro non soltanto, in astratto, all'autonomia e ai vari consigli, ma a tutti noi.

**PRESIDENTE:** Dò notizia che è stato presentato un emendamento alla mozione n. 10.

All'ultimo capoverso, dopo le parole: "affinché sia", le ultime due righe vengono sostituite con le seguenti parole: "accertata l'applicabilità al Consiglio regionale e a quelli provinciali delle norme vigenti per il Parlamento con i necessari adattamenti". Firmato Oskar Peterlini e altri.

Qualcun altro chiede di intervenire? La parola al cons. Casagrande.

**CASAGRANDE:** Signor Presidente, per dire che ho letto, penso, tutto quanto è stato scritto e credo anche di aver perso poche interviste e commenti d'interpretazione all'ormai celebra sentenza del Consiglio di Stato, seguita al ricorso del signor Zanetti, che faceva annullare le elezioni provinciali e regionali del 1983.

E la mia prima relazione è stata di enorme stupore, misto di perplessità, nel dover constatare che personaggi di certo qual calibro, magari laureati in giurisprudenza, siano diventati all'improvviso piccoli, spauriti e smarriti; non più la quasi tradizionale boria e la malcelata arroganza e quella tipica arietta di sufficienza. Ad un tratto fu come se la loro apparenza e sicurezza si fosse dileguata, e annaspessero in cerca di una qualsiasi ancora di salvezza. Salvezza di

che cosa, signor Presidente? Delle istituzioni, della comoda, quando fa comodo, autonomia. Ma no, diamine, salvezza dal pericolo di perdere la sedia!

Questo penso sia stata una delle cose.

Si invoca così sovente la giustizia, ci si riempie anche troppo spesso la bocca di sociale, di difesa del cittadino e quant'altro di simile, e per una volta, speriamo non sia la sola, che un cittadino riesce a spuntarla contro congegni e apparati molto più grandi di lui, sia pure con il clamore e la conseguenza del nostro caso. Dovremmo sbalordirci, rammaricarci, sbottare indignati, solo perché questa volta ci tocca da vicino e magari sul vivo. La sentenza è stata interpretata poi, guarda caso, con la demagogia strumentale, propria, tipica della maggior parte dei partiti nazionali, vedi ad esempio il P.S.I., il più rapido ad addossare al P.P.T.T. le colpe dell'accaduto.

Ma si è resa conto la pubblica opinione che violazione e falsa applicazione delle leggi è stata perpetrata per ben tre profili, come dice la sentenza stessa, e cioè: illegittima accettazione della lista della S.V.P. di Tretter e compagni; illegittima rieiezione della lista del P.P.T.T. di Pruner, per intenderci; e, terzo, altra illegittima ricusazione della lista del P.P.T.T., sempre di Pruner. E a questo proposito mi si permetta di rammentare che di P.P.T.T. ora ne esiste uno solo e fa capo, appunto, a Pruner.

Macché sviste, errori, Signor Presidente, e altre cose! L'obiettivo era quello di togliere di mezzo il P.P.T.T.! E' qui che voglio soffermarmi. Quella era la cosa che volevano, il partito degli autonomisti trentini, con il broglio, e in quella occasione c'erano riusciti, perché ancora dal 1983, quando noi dovevmo presentare il simbolo, non ci fu data la possibilità di presentarlo. Abbiamo dovuto essere portati fuori di peso dalla sala qui sopra. Questa era la giustizia che si voleva dai partiti di maggioranza!

Naturalmente la buona fede era quella buona. Chi si sognava mai di affermare che il Signor Enrico Pancheri ha illegalmente ed illegittimamente per due volte respinto il simbolo delle due stelle alpine?! Perché gli faceva comodo; sperava di recuperare alla D.C. i voti dei pipititini. Questo era lo scopo che voleva raggiungere l'allora Presidente della nostra Regione autonoma.

E, se nessuno gli ha mosso precise accuse per responsabilità, ma verranno anche quelle, come mai sottrae alla stampa mezze pagine per cercare di giustificarsi? Se avete notato, sulla stampa de "L'Adige", ci sono mezze pagine scritte da Pancheri per giustificarsi

che lui non aveva colpa! Questa è la verità, cari signori, illustrissimi consiglieri!

Altro dubbio che non ha trovato risposta: mentre Pancheri rifiutava il P.P.T.T. per le elezioni regionali, il Presidente Mengoni lo accettava per quelle comprensoriali, che erano previste in abbinamento! Come mai giustifica, Signor Presidente, queste cose, che un presidente non accetta il simbolo e l'altro accetta il simbolo?! Qui bisogna dare una risposta, se si ha il coraggio! E non si può sempre lavarsi la bocca del P.P.T.T. e poi non rispondere!

Siamo ben consci noi del P.P.T.T. che la prossima campagna elettorale sarà piena di livore contro di noi, perché un capro espiatorio ci vuole sempre. Sarà la D.C. che cercherà di affondare ancor più la lama di quello stesso coltello che, sempre per mano sua, ha ferito le due stelle alpine. E poi sarà la volta di altri sciacalli, Signor Presidente! Il P.C.I. dice addirittura di voler affiggere un manifesto, tramite il quale addebiterà al P.P.T.T. le conseguenze della nota sentenza. Quanta meschinità ci apprestiamo dunque a dover constatare! Ci sarà qualcuno che avrà il coraggio e la coerenza di dire che un semplice cittadino ha avuto ragione dallo Stato contro certe piccole mafie di potere - e qui lo dico e lo ripeto: mafie di potere - e sotterraneo compromesso locale!

Caro Presidente, era molto tempo che volevo intervenire su questa sentenza. Di tempo e di rinvii ce ne sono stati ad oltranza e mi pare che sia venuto il momento di dire due parole e di smascherare certe cose.

Ben ricordate, illustrissimi consiglieri, nel 1980, la legge n. 7 regionale, quando a Bolzano fu permesso da una maggioranza di inserire il rappresentante legale, di inserire un rappresentante legale che potesse presentare il simbolo, mentre prima era sempre stato il presidente o il segretario.

Queste cose sono successe nella Provincia Autonoma di Trento e dopo si sono visti i vari presidenti, con le macchine nere, o con gli apparecchi, andare a difendere la sedia, a difendere i soldi più che la sedia, i soldi, i soldini della Provincia perché dicevano al libero cittadino che bisognava andar giù altrimenti restava tutto paralizzato! Bastava che le cose le avessero fatte bene e quei signori che avevano la responsabilità avessero accettato le cose giuste, non accettato le cose sbagliate, Signor Presidente!

Io non voglio dilungarmi perché ci saranno altri interventi, però è giusto che la stampa, che chi di dovere dia spazio a queste cose

perché è ora di smascherare questa arroganza e questa politica sempre del potente e mai del piccolo partito che si batte per le genti trentine.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Marzari. Ne ha facoltà, però per il tempo previsto dal Regolamento.

MARZARI: Non so se il mio intervento può essere ritenuto tale e quindi se la mozione, nel testo riscritto, è da considerarsi nuova mozione o meno; diversamente la pregherei di considerare questo mio breve intervento come una dichiarazione di voto, essendo in questo caso concessa ad ogni consigliere.

Io non so, Signor Presidente del Consiglio, se le sue scarse dichiarazioni iniziali, quelle che ha rese al Consiglio nella scorsa seduta, siano dovute al fatto che aveva poco da dire o se sono state ridotte per dare spazio al confronto che si sarebbe indubbiamente innescato con la mozione. Il dubbio per me non è di poca rilevanza perché, fin dall'inizio della nota vicenda della quale ci stiamo occupando, si è avuta l'impressione, da parecchie parti, e comunque l'ho avuta io, che il Presidente del Consiglio regionale si sia mosso con grande impaccio, per lo più a rimorchio di iniziative di altri organi.

Sono personalmente ancora oggi convinto che, in carenza di esecuzione della nota sentenza, e con l'unico obiettivo di esercitare una sorta di autodifesa, si sarebbe potuto giuridicamente, e dunque dovuto politicamente, convocare il Consiglio regionale. Dico questo, come l'ho detto a suo tempo, anche a costo di incorrere nell'art. 33 dello Statuto; ma non penso, personalmente, che saremmo arrivati a tanto.

Da questa convinzione, personale, ma anche dalla inerzia palesata dalla Presidenza del Consiglio in tutta questa vicenda, traggio qualche motivo di sconcerto perché è diventata chiara, se non lo era prima, una sorta di minorità e di subordinazione del Consiglio rispetto all'esecutivo e alla maggioranza che lo regge. Parlo di subordinazione e non di delega all'esecutivo, perché quest'ultima avrebbe richiesto un orientamento maturato in Assemblea, dopo di che sarebbe anche stata pacifica la delega all'esecutivo.

Voglio però andare oltre per ricordare come il Consiglio, in precedenza, prima del 18 gennaio, non sia stato posto in grado di conoscere, fin dall'inizio del contenzioso sollevato davanti al Consiglio di Stato, tutti i termini della vicenda. Trascuratezze e

sottovalutazioni del genere sono gravi e dico questo senza avanzare qui l'ipotesi di manovre e congiure in cui l'accaduto potrebbe iscriversi, come da qualche parte peraltro si è osservato, e forse con qualche fondamento. Ma io non ho le prove per sostenere questo. Dico però che c'è anche questa ipotesi che circola fra autorevoli commentatori politici, tra la gente; e questo deve in qualche modo preoccuparci.

La sentenza del Consiglio di Stato, Signor Presidente, fa menzione di memorie prodotte dalle parti - e sarebbe utile conoscerne il contenuto - e fa ancora menzione del fatto che, cito fra virgolette, "nessuno è comparso per i resistenti". E sarebbe utile sapere perché e rintracciarne le responsabilità.

Anche per rintracciare queste responsabilità e ricostruire quindi tutti i contorni della vicenda, non esclusa quest'ultima fase, anche del dopo sospensiva, fase che è dominata ancora, mi pare, da grandi incertezze, che personalmente ancora mi preoccupano, e quindi anche per questo, per ricostruire la vicenda, riterrei opportuno - e credo che qualche collega lo abbia anche detto nella riunione dei Capigruppo, e personalmente ritengo fondata la richiesta - rinforzare la mozione con l'impegno a costituire una commissione speciale di inchiesta, che si costituisca una speciale commissione di inchiesta del Consiglio, che vada a vedere come in realtà si sono svolti i fatti e dove vanno rintracciate le responsabilità.

Questo è quanto ci tenevo a dire, per chiarezza, perché non sono solito dire le cose in sedi riservate e non dirle lì dove in qualche modo contano, perché queste cose possano essere in qualche modo registrate e perché possa essere chiara la posizione del sottoscritto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di parlare il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

**PETERLINI:** Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Über die rechtliche Lage, das Staatsratsurteil, die Rekurse, ist bereits bei der vergangenen Sitzung ausführlich geredet worden und dazu hat Kollege Benedikter, im Namen der Südtiroler Volkspartei, auch seinen Standpunkt abgegeben.

Im wesentlichen geht es heute darum, als Regionalrat eine Stellungnahme zu verabschieden, in der der Regionalrat zum ersten seine autonome Körperschaft, seine verfassungsrechtliche Position unterstreicht und zum zweiten, Schritte vornimmt, beziehungsweise das Präsidium und den Ausschuß damit beauftragt, um einer neuerlichen möglichen solchen Situation vorzubeugen.

Zu diesem Zweck haben ja die Gruppensprecher auch bei der letzten Sitzung einen Text ausgearbeitet, der meines Erachtens zwar noch einiger Verbesserungen bedarf, aber im wesentlichen von diesen beiden Zielsetzungen getragen ist; die verfassungsrechtliche Position der autonomen Region Trentino-Südtirol und der beiden Landtage Bozen und Trient zu unterstreichen und damit auch die besondere Rolle, die nicht einfach so einem Urteil eines Staatsrates unterworfen werden kann, und zum zweiten durch gesetzliche Maßnahmen die zu prüfen sind auf welcher Ebene sie zu treffen sind, einer möglichen neuen solchen Situation vorzubeugen.

Es ist, glaube ich, heute nicht mehr richtig am Platz, wenn diese Gelegenheit dazu benutzt wird, wie es vor wenigen Minuten Kollege Casagrande getan hat, um wie ein Schakal um das Opfer, weiterhin Schulden aufzuwerfen und Rechnungen bei dieser Gelegenheit begleichen zu wollen. Es ist bereits in diesem Zusammenhang, nach dem großen Chaos der entstanden ist, durch das Staatsratsurteil, schon genug getan worden in diese Richtung, es sind Beschuldigungen nach allen Seiten geflogen und ich glaube, daß das einzige richtige war, was der Ausschuß getan hat, nämlich auf der Ebene der Rechtssprechung alle Schritte einzuleiten um eine Klärung der Situation zu erreichen und diese Klärung ist, wenn auch zumindest inzwischen provisorisch aber doch damit zu einem wesentlichen Teil erfolgt, sodaß wir zumindestens unsere Tätigkeit voll ausüben können.

Es stimmt nämlich nicht, was Kollege Casagrande da einfach in den Raum geworfen hat, daß sich die trentiner Abgeordneten, das sage ich jetzt als nicht Betroffener, einfach nur um ihre Diäten, beziehungsweise um das Geld gewehrt haben. Es ging dabei um die Verteidigung der Autonomie, die vom Präsidenten Angeli zurecht immer wieder betont wird, und um die Verteidigung der Interessen der Bevölkerung, die unter diesen Umständen notgedrungen leiden mußte, weil ja der gesamte Gesetzgebungsapparat stehen blieb und auch die Verwaltung keine Tätigkeit praktisch mehr ausüben konnte, hätte das Urteil seine ursprüngliche Fassung bewahrt.

Auch wir in Südtirol haben, zwar nicht im Geldbeutel wie Kollege Casagrande gemeint hat, aber in der politischen Realität unsere Auswirkungen verspürt und ich darf das hier an dieser Stelle hervorheben und zwei Beispiele dafür nennen.

Der Südtiroler Landtag war ja nicht betroffen. Trotzdem hat es Auswirkungen auf Südtirol gegeben durch die Unterbrechung die der Regionalrat in seiner Tätigkeit auf sich nehmen mußte, sind die

notwendigen Änderungen die wir am Gemeindewahlgesetz vornehmen wollten, damit wohl kaum noch vor den Gemeindewahlen durchsetzbar. Das ist ein Wählerschaden den auch Südtirol und das Trentino mittragen müssen und der Beweis, daß es hier also wirklich darum gegangen ist die Autonomie und Interessen der Bevölkerung zu verteidigen.

Ein zweites Beispiel sei mir in diesem Zusammenhang erlaubt aufzuwerfen, der Bau der Deutsch-Nonsbergerstraße. Wir hatten mit Koalitionsabkommen die Zusicherung, daß innerhalb Frühjahr 1985 im Trentiner Landtag die urbanistischen Voraussetzungen geschaffen werden, haben auch zuversichtlich auf die Einlösung dieses Versprechens gewartet und mußten dann zusehen, wie der Trentiner Landtag jetzt wochenlang nicht mehr handlungsfähig war.

Nur einen Satz zur Behauptung vom Kollegen Casagrande, es wäre eine Ungerechtigkeit gewesen, das Listenzeichen der zwei Edelweiße vor den damaligen Landtagswahlen nicht zuzuteilen. Wir wissen alle wie damals die Dinge lagen mit der Berechtigung des Listenzeichens und deren Verfügbarkeit hatten sich die Gerichte zu befassen und was konnte Präsident Pancheri anderes tun als abzuwarten, daß Gerichte darüber entschieden hätten. Beide Teile des damaligen PPTT, sei es Tretter als auch Prunner, haben die zwei Edelweiße beansprucht. Beide Teile waren in Gerichtsverfahren verwickelt, die das klären sollten. Notgedrungen mußte Pancheri wohl sagen: Bis zur Klärung der Angelegenheit durch das Gericht kann ich doch nicht als Verwaltungsorgan dem einfach vorgreifen. Und deswegen ist es passiert, aber Kollege Casagrande hat hier eine große Rede abgehalten und hat dann das Weite gesucht, sodaß also weitere Erklärungen in diese Richtung wohl nicht mehr notwendig sind.

Es geht also heute darum, als Regionalrat festzustellen, daß wir nicht irgendein Gemeinderat sind, auch nicht ein Regionalrat ordentlicher Art, sondern mit autonomen Zuständigkeiten durch Verfassungsgesetz abgesegnet und eingerichtet und diese Verfassungsposition müssen wir unterstreichen und zum zweiten auch überlegen welche rechtlichen Schritte wir einleiten können, um einer neuerlichen solchen Situation abzuhelpen.

Dazu liegt dieser Beschlusantrag Nr.10 vor. Dazu hat sich die Südtiroler Volkspartei erlaubt zum letzten Absatz einen Abänderungsantrag einzubringen und wenn Sie einverstanden sind, Herr Präsident, dann würde ich diese Erläuterung gleich dazupacken und damit auch meine Zeit in Anspruch nehmen, um nicht zweimal das Wort ergreifen zu müssen.

Im letzten Absatz dieses Beschlusantrages heißt es zur Zeit:

"Außerdem werden das Präsidium und der Regionalausschuß verpflichtet, sich einzusetzen, damit der Sachbereich in bezug auf die Zuständigkeit und die Verfahrensweise im Falle der eventuellen Annullierung der Wahlen geregelt werde". Nun wir behaupten, daß eine solche Annullierung seitens des Staatsrates nicht rechtmäßig war und daß unsere Organe durch ein Verfassungsgesetz, das Autonomiestatut geschützt sind, das besondere Verfahrensweisen vorsieht.

Deswegen würde ich nicht den Fall regeln, im Falle, daß es noch einmal zu einer Annullierung oder zu einer eventuellen Annullierung kommt, sondern den Fall regeln bedeutet grundsätzlich festlegen was mit Unregelmäßigkeiten bei Wahlen passiert und diesbezüglich hat die Abgeordnete Eva Klotz zwei Vorschläge eingebracht, während wir schlagen folgendes vor: "verpflichtet sich festzustellen inwieweit die für das Parlament geltenden Bestimmungen auf den Regionalrat mit den notwendigen Anpassungen angewendet werden können". Es heißt, eventuell durch ein eigenes Regionalgesetz die Bestimmungen übernehmen wie sie für das Parlament gelten.

Sollte dieser Abänderungsantrag nicht für alle, oder für die Mehrheit die ideale Lösung darstellen, dann würden wir zumindestens vorschlagen nach den Worten: "Verfahrensweise" die Worte "im Falle der eventuellen Annullierung" zu ersetzen mit "sich einzusetzen, damit der Sachbereich in bezug auf die Zuständigkeiten und die Verfahrensweise im Falle von vermutlichen Unregelmäßigkeiten bei der Wahl geregelt werde".

Soweit unser Änderungsantrag, der, glaube ich, wohl in der Richtung liegen müßte, wie ihn die Fraktionssprecher schon beabsichtigt haben, der nur "diesen Fall der Annullierung" herausnehmen, und den Regionalrat insofern in Bewegung setzen will, um vorzubeugen ohne eine eventuelle Annullierung abzuwarten.

Dankeschön!

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Sulla situazione giuridica, sulla decisione del Consiglio di Stato e sui ricorsi, ha già preso la parola nella scorsa seduta in maniera dettagliata il collega Benedikter a nome del SVP, esprimendo anche in quell'occasione il nostro punto di vista.

Oggi si tratta essenzialmente di approvare come Consiglio regionale una presa di posizione, in cui il nostro consesso legislativo sottolinea la propria autonomia, la sua posizione costituzionale, incaricando infine la Presidenza e la Giunta regionale a studiare modo e maniera per prevenire situazioni di questo genere.

A tale scopo il Collegio dei capigruppo ha elaborato nell'ultima seduta un testo, senz'altro, a mio avviso, bisognoso di alcune correzioni, ma che comunque centra essenzialmente questi due scopi pocanzi menzionati; ribadisco innanzitutto la posizione costituzionale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige che deve svolgere un ruolo ben particolare, e che pertanto non può essere assoggettata semplicemente ad una decisione del Consiglio di Stato ed in secondo luogo la Giunta e la Presidenza sono chiamate ad esaminare a quale livello è necessario legiferare, per prevenire in futuro simili situazioni.

Non è giusto che oggi si colga l'occasione per indicare ulteriori colpe e per pareggiare eventuali conti, come ha fatto pochi minuti fa il collega Casagranda, gettandosi come uno sciacallo sulla vittima. A tal proposito, subito dopo il grande caos che si era venuto a creare, non appena conosciuta la decisione del Consiglio di Stato, ci si era mossi già abbastanza in questa direzione, si sono insinuate colpe da tutte le parti e verso tutte le parti; ritengo che l'unica cosa giusta da farsi era quella di cercare di muoversi a livello giurisdizionale, come ha fatto la Giunta regionale, per giungere ad un chiarimento della situazione e questo chiarimento è ora avvenuto, se anche soltanto provvisoriamente e parzialmente, ma siamo comunque stati posti nella condizione di poter riprendere la nostra attività.

Non è certamente giusto quanto asserito dal collega Casagranda, che i Consiglieri trentini, faccio questa affermazione non come diretto interessato, si erano preoccupati soltanto delle loro diete, ossia del lato economico. Si trattava invece di difendere l'autonomia, e come ha giustamente più volte sottolineato il Presidente Angeli di difendere gli interessi della popolazione, che necessariamente soffriva, date le circostanze che erano venute a crearsi, in quanto l'apparato legislativo e praticamente anche quello amministrativo avrebbero dovuto praticamente fermarsi, qualora la sentenza fosse rimasta esecutiva nella stesura originaria.

Anche noi in Alto Adige abbiamo sentito gli effetti di questa realtà politica e non certamente nei nostri partafogli, come ha inteso dire il collega Casagranda e colgo l'occasione per sottolineare questo fatto alla mano di due esempi.

Il Consiglio provinciale di Bolzano non era certamente interessato, ma in Alto Adige si sono sentiti i relativi effetti, in quanto anche il Consiglio regionale ha dovuto sospendere la propria attività, dimodochè le modifiche, che intendevamo apportare alla legge

concernente le elezioni comunali non sono ora più possibili per l'approssimarsi del termine stabilito per le consultazioni amministrative. Questo è un danno nel settore elettivo, che dovrà subire l'Alto Adige come pure il Trentino, la qual cosa prova che nella fattispecie trattavasi veramente di difendere l'autonomia e gli interessi della popolazione.

Mi si permetta di sollevare a tal proposito un secondo esempio, la costruzione della strada nella parte tedesca della Val di Non. Nell'accordo di coalizione ci era stato assicurato che entro la primavera del 1985 il Consiglio provinciale di Trento avrebbe creato le premesse urbanistiche, noi attendevamo con fiducia all'adempimento di questa promessa, ora però abbiamo dovuto constatare che il Consiglio provinciale di Trento non ha potuto operare per lunghe settimane.

Vengo ora ad una affermazione fatta dal collega Casagrande che ha indicato come un'ingiustizia il rifiuto, ancor prima delle elezioni, del simbolo con le due stelle alpine. Noi sappiamo tutti in quali termini stavano le cose in quel momento, sia per quanto riguardava l'attribuzione del simbolo, sia per quanto concerneva la disponibilità del medesimo e a tal proposito desidero ricordare che si è dovuto ricorrere all'autorità giudiziaria ed in questa situazione che cosa avrebbe dovuto fare il Presidente Pancheri, che certamente non poteva attendere il pronunciamento da parte del Tribunale. Entrambi le due correnti dell'allora PPTT, sia quella del consigliere Tretter, come quella del consigliere Pruner, pretendevano il diritto di usare il simbolo con le due stelle alpine. Entrambi i contendenti erano coinvolti in procedimenti giudiziari. Il Presidente Pancheri si è visto pertanto costretto a vietare il deposito di tale simbolo fino a chiarimento della questione, non potendosi un organo amministrativo sostituire ad un Tribunale. Questo è quanto accaduto a suo tempo, ma il collega Casagrande ha voluto svolgere in questa sede un grande intervento, abbandonando in seguito l'aula, dimodochè non è necessario fornire altri chiarimenti in questa direzione.

Trattasi pertanto di constatare come Consiglio regionale che non siamo un semplice Consiglio comunale, oppure un Consiglio regionale a statuto ordinario, ma che disponiamo di competenze autonome concesseci per mezzo di una legge costituzionale e questa posizione nell'ambito della Costituzione deve essere da noi sottolineata e quindi siamo chiamati a prendere in considerazione i passi giuridici più idonei per prevenire in futuro simili avvenimenti.

A tale scopo è stata presentata questa mozione n. 10, in

merito alla quale il SVP si è permesso di presentare un emendamento all'ultimo capoverso e se Lei, signor Presidente, mi permette, vorrei aggiungere a questo mio intervento anche la necessaria illustrazione, onde evitare che debba intervenire una seconda volta.

All'ultimo capoverso di questa mozione si legge testualmente: "impegna altresì Presidenza e Giunta regionale ad attivarsi, affinché sia regolamentata la materia in ordine ai casi, alle competenze e alle procedure per l'ipotesi di presunte irregolarità del procedimento elettorale." Noi affermiamo, che un simile annullamento da parte del Consiglio di Stato non è legittimo e che i nostri organi sono tutelati dallo Statuto di autonomia e quindi da una legge costituzionale, che prevede una particolare procedura.

Per me quindi non si tratta di regolamentare il caso, qualora l'annullamento venisse confermato, ma deve essere invece chiarito che cosa debba accadere quando si verificano irregolarità elettorali e a tal proposito il consigliere Eva Klotz ha fatto due proposte, mentre noi proponiamo: "si impegna a constatare fino a che punto le norme valevoli per il Parlamento possano essere applicate al Consiglio regionale con i necessari adeguamenti." Ciò significa in sostanza di recepire eventualmente con legge regionale le norme vigenti per il Parlamento.

Qualora questo emendamento non costituisse per la maggioranza una soluzione ideale, proporremo una seconda modifica: sostituire le parole "nel caso di un eventuale annullamento" con la seguente dizione "di impegnarsi, affinché la materia venga regolamentata sotto il profilo delle competenze e della procedura nel caso di presunte irregolarità elettorali."

Queste sono le nostre proposte, che dovrebbero rispettare la linea adottata dal Collegio dei Capigruppo, noi intendiamo soltanto togliere la dizione " dell'annullamento" invitando il Consiglio di voler operare in via preventiva senza attendere una eventuale sentenza di annullamento.

Grazie! )

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Ballardini. Ne ha facoltà.

BALLARDINI: Presidente, io prendo la parola sull'emendamento del collega Petrlini e non quindi su altre parti; farò prestissimo.

L'emendamento del collega Peterlini, testé illustrato, tende

a modificare l'ultimo capoverso della parte dispositiva della mozione e, in modo particolare - lo ha detto adesso in modo esplicito - tende ad espungere dal testo la parola "annullamento". In sostanza mi pare sia questa la preoccupazione fondamentale del collega Peterlini, perché è convinto che il Consiglio di Stato non abbia il potere di annullare l'intero Consiglio provinciale di Trento e quindi, con esso, la metà essenziale del Consiglio regionale.

La questione è importante e io condivido in parte questa preoccupazione del collega Peterlini, però non credo sia possibile risolverla con la mozione che andiamo a discutere oggi. E allora io direi che, sicuramente, in questa parte del dispositivo, si invita la Giunta a studiare e a proporre soluzioni legislative al problema, ma il problema di per sé non è molto semplice; ha bisogno di una meditazione approfondita.

Per esempio, il collega Peterlini, con il suo primo emendamento, con il quale si propone di estendere al Consiglio regionale la procedura prevista per il Parlamento, indica già una soluzione del problema. E io personalmente non sono convinto, in questo momento, sulla validità di questa soluzione, perché è una soluzione che applica al Consiglio regionale il principio in materia degli interna corporis, cosa che probabilmente è opinabile perché presenta degli aspetti pericolosi. Inoltre, io, pur avvertendo l'importanza del problema posto dal collega Peterlini, non sono convinto che debbano escludersi in assoluto ipotesi di annullamento totale delle elezioni, perché, nel caso in cui irregolarità del procedimento elettorale, per esempio, riguardassero tutte le liste presentate - è un'ipotesi limite, se vogliamo - è evidente che l'unica conseguenza possibile non può essere altro che quella dell'annullamento generale delle elezioni. O, viceversa, nell'ipotesi in cui l'irregolarità del procedimento elettorale riguardasse l'esclusione illegittima di un candidato, di uno o più candidati, anche questo, a mio avviso, è un caso che dovrebbe comportare l'annullamento di tutte le elezioni. Mentre, invece, se l'irregolarità si riferisce soltanto alla presentazione illegittima di qualche candidatura, questa è una irregolarità parziale che può benissimo comportare soltanto l'annullamento parziale delle elezioni.

Le due ipotesi, che prima io ho previsto, ho formulato, evidentemente sono tali da inficiare la nullità completa di tutte le elezioni.

Pensate al caso di un candidato che sia illegittimamente escluso dalle elezioni; questa ipotesi può moltiplicarsi per due, per

tre, per quattro, per cinque, possono essere esclusi tutti i candidati, tutte le liste, meno una. In questa maniera è chiaro che si arriverebbe alla trasformazione del regime. Andremmo ad elezioni su lista unica. E' pertanto evidente che un'ipotesi di questo genere postula un potere esterno di annullamento delle elezioni.

Quindi, come vede, collega Peterlini, la questione va meditata. Va affrontata, ma va meditata perché ci sono degli aspetti direi di non facile soluzione.

Quindi nello sforzo, nel tentativo di arrivare ad una conclusione la più larga possibile di questo voto, io proporrei al collega Peterlini di non insistere sulla formula del primo emendamento perché quella implica già una soluzione di problemi che, invece, mi pare non sono ancora risolti. Mentre invece credo che si potrebbe accettare l'emendamento subordinato, con una correzione di carattere formale che ora vado a proporle, perché questo lascia impregiudicate le soluzioni sui problemi che ho ora accennato. La correzione formale che vorrei proporre al collega Peterlini è questa. Invece che "in caso di presunte irregolarità elettorali", si dovrebbe più correttamente, a mio avviso, scrivere "per l'ipotesi di presunte irregolarità del procedimento elettorale". Il significato è identico, è solo una questione tecnica, di tecnica legislativa.

Quindi, con questo sub-emendamento, Signor Presidente, noi daremmo voto favorevole all'emendamento subordinato del collega Peterlini.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di parlare il cons. Boesso. Comunico però che è stato presentato un altro emendamento alla mozione n. 10 dai cons. Meraner, Klotz e Cadonna, del quale dò lettura.

Il quarto capoverso delle premesse, dopo le parole "esigenza fondamentale" è sostituito dal seguente: "che la presente circostanza di fatto venga chiarita dagli organi competenti in collaborazione della Regione".

Poi: l'ultimo capoverso della parte deliberativa, dopo le parole "Giunta regionale", è sostituito dal seguente: "ad attivarsi affinché sia regolamentata la presente circostanza di fatto, soprattutto sotto il profilo procedurale, oltre a sottoporre al Consiglio regionale, entro 45 giorni, un disegno di legge atto a regolamentare in modo univoco e completo la materia".

Anche su questo emendamento dovranno esprimersi i firmatari.  
La parola al cons. Boesso.

BOESSO: Signor Presidente, noi repubblicani abbiamo firmato la mozione; siamo firmatari, assieme alle minoranze, di questa mozione. Pertanto possiamo dire che ci accodiamo al pensiero dell'avv. Ballardini perché da giurista (già presidente della Commissione affari costituzionali della Camera), credo sia il più preparato in questa Assemblea a giudicare questi cavilligiuridici.

Colgo invece l'occasione, poiché la sentenza del Consiglio di Stato è stata un grande terremoto, per rivolgermi agli amici della S.V.P. perché di terremoti di questo tipo siamo ormai alla vigilia. Siamo alla vigilia delle elezioni amministrative e avremo il problema dei non dichiarati che si metteranno in lista e verranno cancellati. Avremo il problema del conflitto fra lo Statuto di autonomia e la norma, che dice che occorrono 4 anni di residenza per esercitare il diritto attivo e due anni di residenza per quello passivo, non è ben chiara. Cioè se un bolzanino, che è da 50 anni in Regione, cambia solo per sei mesi la residenza, non può candidare. Lui candiderà, verrà cancellato, ma farà ricorso.

Pertanto siamo alla vigilia di molti terremoti.

E allora io mi rivolgo - l'ho già detto in Consiglio provinciale a Bolzano - alla S.V.P. e mi richiamo al TAR.

A Trento, se ci fosse stato il TAR, il problema Zanetti sarebbe stato esmainato e risolto dal TAR. A Bolzano, invece, siamo in alto mare, Signor Presidente. Abbiamo fatto una norma di attuazione che ho già detto che è stata fatta coi piedi e non con il cervello. E' stata fatta la norma di attuazione, ma si sono messe delle clausolette, a parte il bilinguismo, a parte i 50 anni, a parte che bisogna essere avvocati, e la stessa S.V.P. non ha candidati da proporre. Lo abbiamo sentito ieri in Consiglio provinciale. Immaginatoci, se non li ha la S.V.P., che ha 350 mila anime in provincia, come farà il gruppo etnico italiano a trovare candidati di tale preparazione: 50 anni, ho già detto, avvocati, avere esercitato, essere in possesso del patentino del gruppo A. Ho già chiesto che si dovrebbe fare un'iniziativa di governo, con la collaborazione proprio della S.V.P., per cambiare queste norme perché noi a Bolzano del TAR abbiamo bisogno.

Noi, del nostro gruppo etnico, l'abbiamo accettato, con tutte le critiche che ci sono venute, specialmente alla mia parte politica, che è accusata di essere abbastanza morbida in questo settore.

Pertanto noi chiediamo, come si può fare il senatore a 41 anni, che venga abbassato il numero degli anni e allora avremo la possibilità di trovare candidati. Chiediamo che vengano ammessi i

dipendenti della Regione o della Provincia, anche se assunti senza concorso. Perché, per esempio, il nostro segretario generale, dott. Romen, potrebbe diventare un giudice del TAR, non so di quale gruppo etnico, se non avesse l'inghippo di essere stato assunto in Provincia senza concorso.

E allora con queste norme, che sembrano state studiate da un diavoleto perché il TAR non ci sia mai, bisogna sedersi ad un tavolo, nelle prossime settimane, e io mi appello a lei, Presidente della Giunta regionale, perché in sede governativa, con il benessere della Commissione dei 6 o dei 12, venga con celerità messo mano a queste norme che impediscono di fatto la costituzione del TAR in Provincia di Bolzano, che impediscono pertanto domani l'esame pronto e sollecito dei ricorsi.

Vi ho già detto e ripeto: guardi che Nuova Sinistra e Alternativa, che siedono dietro di me, hanno i loro amici che si chiamano Nuova Sinistra, o Alternativa per il Sudtirolo, c'è un po' di confusione, ma i consiglieri Lanzinger, Botteselle e Tribus non potranno candidare.

Ma le sembra giusto che un cittadino non potrà candidare alle elezioni comunali del capoluogo Bolzano?! Forse non potrà candidare neanche un mio consigliere comunale perché non ha due anni a Bolzano...

(Interruzione)

BOESSO: La legge sul censimento? I partiti democratici.

Allora questi chiarimenti sono pertanto necessari. Se non volete altri terremoti a livello di consigli comunali, che saranno meno importanti, ma che investono la capitale dell'Alto Adige e i centri maggiori, lasciamo pure stare la periferia dove la S.V.P. regna sovrana e direi anche indisturbata, noi dobbiamo intervenire, perché altrimenti terremoti di questo genere - e non voglio essere cattivo profeta - ne avremo molti.

Dott. Angeli, so che lei è un uomo molto attento e preciso. Dopo il problema Zanetti lei, come un falco, si è precipitato con delega, senza delega, con incarico o senza incarico, in tutte le sedi possibili. Ha fatto quello che ha potuto. Usi la stessa diligenza, la stessa tempestività anche per questo problema: modificare, senza toccarne i diritti, le norme che prevedono, ossia l'art. 14, la nomina del TAR. Noi cittadini dell'Alto Adige abbiamo bisogno di avere il TAR come voi di Trento che però avete potuto nominare, nelle scorse

settimane, questo massimo organo giurisdizionale. Grazie se vorrà far attenzione alla mia preghiera.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Ich habe den Eindruck, daß die Abstimmung über den ursprünglichen Beschlußantrag inzwischen höchst unübersichtlich geworden ist, weil neben dem ursprünglichen Antrag unser Text des neu formulierten Antrages, über den wir jetzt heute diskutieren, nicht vorliegt und nicht völlig klar ist, ob sich die Abänderungsanträge, insbesondere die letzten eingereichten Abänderungsanträge Meraner, Klotz, Cadonna auf den ursprünglichen Text des Antrages oder auf den von ihnen am Schluß der letzten Sitzung verlesenen Text beziehen.

Es ist deswegen relativ schwierig am Schluß über die einzelnen Punkte abzustimmen. Wir werden uns, je nachdem welche Anträge aufrecht bleiben, auch weil der Kollege Peterlini einen Antrag eingereicht hat, wo er zwei Formulierungen vorlegt. Zuerst eine Formulierung und dann sagt er, wenn die nicht durchgeht, möchte er über eine andere abstimmen. Ich glaube, wir müssen uns immerhin daran erinnern, daß zu einem Beschlußantrag letztlich die Einbringer entscheiden müssen, welche Abänderungen sie zur Abstimmungen zulassen wollen, oder welche sie als völlig unvereinbar mit ihren Absichten erkennen und deswegen zur Abstimmung nicht zulassen und ich glaube es müssen am Schluß die Einbringer sich dazu äußern.

Ich werde mich zu den einzelnen Abänderungsanträgen folgendermaßen verhalten. Ich möchte folgende Prinzipien dabei festhalten und entsprechend werde ich abstimmen.

Erstens: der Regionalrat arbeitet heute weiter, legitim, weil die Vollstreckung des Urteils des Staatsrates vom Staatsrat selber ausgesetzt worden ist. Das ist momentan der Rechtstitel unter dem wir heute arbeiten, unter dem unsere im Trentino gewählten Kollegen arbeiten, sowohl was den Trentiner Landtag und die Trentiner Landesregierung, als was den Regionalrat und die Regionalregierung angeht.

Zweitens: wir sind der Meinung, daß auch die Wahlen zum Regionalrat, beziehungsweise zu den beiden Landtagen nicht im gesetzesfreien Raum stattfinden können, nicht "legibus solutus" sind, sondern auch die Gesetze beachten müssen. Je nachdem welche Gesetze dafür einschlägig zuständig sind, in unserem Fall das Regionalgesetz. Daraus folgt, unserer Meinung nach, daß es auch die Möglichkeit geben muß die

Regelmäßigkeit und die Rechtmäßigkeit der Wahlen gerichtlich zu überprüfen.

Wir können nicht einen Zustand herbeiführen wollen, in dem die einzige Kontrolle über die Rechtmäßigkeit und Regelmäßigkeit der Wahl ausschließlich bei politischen Organen liegt, nämlich zuerst bei der Regionalregierung über Zulassung- oder Nichtzulassung von Listenzeichen und dann letztlich bei der Wahlprüfungskommission des Regionalrates über die eigene Wahl.

Also ich glaube, wir können nicht daran vorbeigehen, daß eine gerichtliche Nachprüfung möglich sein muß, genauso wie alle anderen Maßnahmen im Bereich des Rechtsstaates gerichtlich nachprüfbar sein müssen. Also, insofern glaube ich kann man nicht eine Verminderung der Würde des Regionalrates oder beispielsweise des staatlichen Parlaments darin sehen, daß die Rechtmäßigkeit und die Regelmäßigkeit der Wahl auch angefochten werden kann und es dafür einen Rechtsweg geben muß und wir sind einverstanden, daß der Rechtsweg, der bei uns zum Teil unübersichtlich und undurchsichtig ist, verbessert werden muß, aber das kann auf keinen Fall heißen, daß die Wahlen zum Regionalrat nicht nachgeprüft werden können und zwar sowohl verwaltungsrechtlich als strafrechtlich, denn es kann bei Wahlen passieren, es kann beim Parlament passieren und beim Gemeinderat, ganz gleich wo, es kann passieren, daß Strafgesetze verletzt werden, man denke zum Beispiel derzeit an die untersuchende Gerichtsbehörde in Rom und in Neapel. Es kann passieren, daß das Verwaltungsrecht verletzt wird, das heißt, daß die Rechtsnormen, die Rechtsvorschriften in bezug auf Bildung, Einreichung, Zulassung usw. von Listen verletzt werden und daran können wir und wollen wir nicht vorbeigehen.

Drittens: wir sind der Meinung, daß der politische Wille der Wähler so unverzerrt und unverfälscht als möglich zum Ausdruck kommen muß. In diese Richtung gehen unsere Abänderungsvorschläge zum Wahlgesetz. Sollte der ganze Vorschlag der Regionalregierung zur Veränderung des Wahlgesetzes zurückgezogen werden, dann werden wir diese Vorschläge als autonomen Gesetzentwurf einbringen, weil wir glauben, daß heute noch zu viel Möglichkeiten für Irrtümer und für Willkür herrscht, für beides und deswegen möchten wir eine Vereinheitlichung des Wahlrechtes das im höchsten Maß, sagen wir einmal so, die Reinheit, die Echtheit des Wählerwillens garantiert.

Viertens, möchte ich bei der Abstimmung über diesen Beschlußantrag auch an etwas erinnern, was schon mein Vorredner Boesso erwähnt hat.

Wenn der Regionalrat heute der Bevölkerung eine Haltung zeigen sollte, womit er sagt: Wer gewählt ist, ist gewählt; ob dabei Unregelmäßigkeiten vorgekommen sind oder nicht ist uns egal. Wir lassen uns durch nichts erschüttern, dann glaube ich, werden wir uns in Kürze schon eines besseren belehren lassen müssen, denn es ist zu erwarten, daß bei den kommenden Gemeindewahlen, zumindest in Südtirol, also in den Gemeinden Südtirols zahlreiche Fälle auftauchen werden, wo Listen zugelassen werden, die eigentlich nicht das Recht dazu hätten. Wie diesmal die Diskussion geht, also wo die Diskussion darüber geht, ob die Liste des PPTT-Tretter zu Recht oder zu Unrecht zugelassen worden ist, sondern wo es umgekehrt darum gehen wird, wie Kollege Ballardini es das letzte Mal hier gesagt hat, wo es darum gehen wird, ob Kandidaten oder möglicherweise gar Listen zu Unrecht von der Wahl ausgeschlossen werden und ich glaube, daß es uns allen klar ist, daß wenschon der Staatsrat, vielleicht in einem Übermaß an Rechtsprechung diesmal eine Wahl annulliert hat, wo seiner Meinung nach eine Liste zugelassen wurde, die vielleicht nicht die Voraussetzungen hatte um zugelassen zu werden und zwar ging es ausschließlich um Formprobleme, das sagt der Staatsrat selber auch. Es ging nicht darum, der Zweifel bestand ja nie darüber ob Magnago tatsächlich den PPTT-Tretter ermächtigt hat das Listenzeichen zu verwenden. Das ist unbestritten, von allen Seiten. Es gibt niemanden der behauptet das Wahlzeichen sei erschlichen, oder geraubt worden. Es ist also von allen Seiten her unbestritten, daß die SVP tatsächlich den PPTT-Tretter ermächtigt hat das Wahlzeichen zu verwenden.

Die Diskussion geht ausschließlich darum, ob die gesetzlichen Formalitäten, die nicht sekundär sind, aber die jedenfalls Formalitäten sind, eingehalten worden sind oder nicht. Stellen sie sich vor was dann passieren wird, wenn möglicherweise Kandidaten oder gar Listen, die das verfassungsmäßig garantierte Recht haben müssen an den Wahlen teilzunehmen, etwa von den Wahlen, von den Kandidaturen ausgeschlossen werden sollten. Ich sage ihnen gleich, daß es an diesem Regionalrat liegt, ob wir ein Damoklesschwert über zahlreiche Gemeinden Südtirols, theoretisch über 116 oder 115 Gemeinden Südtirols herbeiführen wollen und damit die Wahlen in zahlreichen Südtiroler Gemeinden von vorneherein mit dem Damoklesschwert der Ungültigkeit behaften wollen, oder ob dieser Regionalrat rechtzeitig Rechtsicherheit und Rechtsklarheit schafft.

Heute stehen wir vor einem Scherbenhaufen und wollen mit diesem Beschlußantrag die Regionalregierung verpflichten Initiativen zu ergreifen, um für die Zukunft Rechtsicherheit zu schaffen, wo

Unsicherheit festgestellt wurde. Bedenken sie bitte, daß in Hinblick auf die nächsten Gemeindewahlen es heute gilt rechtzeitig noch eine Rechtslücke zu schließen, wenn sie nicht wollen, daß soundso viele Gemeinderäte in Südtirol mit dem Damoklesschwert der Ungültigkeit, der Illegitimität behaftet werden und die entsprechenden Konsequenzen dann nicht als Zufälligkeit oder als Achtlosigkeit beklagt werden können, sondern dann Ausdruck eines politischen Willens dieses Regionalrates sind, denn wenn dieser Regionalrat nicht rechtzeitig handeln will, dann muß man auch sagen, daß das eine politische Willensäußerung ist.

Ich danke!

(Grazie, Signor Presidente! Ho l'impressione che la votazione sul documento originario sia divenuta nel frattempo piuttosto confusa, in quanto oltre alla proposta originaria non è stato posto in discussione il nostro testo, contenente la nuova formulazione di tale proposta e quindi non è stato ancora chiarito, se gli emendamenti, in particolare quelli a firma dei consiglieri Meraner, Klotz, Cadonna si riferiscono al primo testo della proposta, oppure al testo di cui è stato data lettura alla fine dell'ultima seduta.

Per questo motivo è relativamente difficile poter votare alla fine i singoli punti. Noi ci regoleremo di conseguenza e ciò dipende dalle proposte che rimarranno in piedi, anche per il fatto che il collega Peterlini ha ora presentato una ulteriore proposta con un duplice testo. Egli propone prima una formulazione e poi una seconda, qualora non trovasse la necessaria maggioranza. Devo comunque ricordare che in caso di emendamenti l'ultima parola spetta ai presentatori, che devono decidere quali eventualmente accettare, o quali ritengono incompatibili con i loro intendimenti, non permettendo a tal proposito una votazione. Ritengo che infine saranno i presentatori a doversi pronunciare.

Per quanto riguarda i singoli emendamenti, assumerò il seguente atteggiamento. Intendo infatti sostenere i seguenti principi, per cui regolerò il mio voto di conseguenza.

1) Il Consiglio regionale lavora oggi nuovamente in piena legittimità, in quanto l'esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato è stata sospesa dallo stesso organo giurisdizione che l'ha pronunciata. Questo è momentaneamente il titolo giuridico, sotto il quale noi oggi possiamo lavorare, sotto il quale possono operare i nostri colleghi eletti nel Collegio di Trento, sia per quanto riguarda il Consiglio e la Giunta provinciale di Trento, sia il Consiglio e la

Giunta regionale.

2) Siamo dell'opinione che le elezioni del Consiglio regionale, ossia dei due Consigli provinciali non possono avvenire in un'area non soggetta alla legge, quindi che non sono "legibus solutus", ma che in questo contesto si debbano osservare determinate leggi secondo il tipo di elezione e nel nostro caso specifico trattasi della legge regionale. A nostro avviso ne consegue che deve pur esistere la possibilità di esaminare la regolarità e la legittimità delle elezioni da parte dell'autorità giudiziaria.

Non possiamo certamente creare una situazione tale, in cui l'unico controllo sulla regolarità e la legittimità delle elezioni spetti esclusivamente agli organi politici, cioè prima alla Giunta regionale per l'ammissione o non ammissione dei simboli e delle liste e poi infine alla Commissione di convalida del Consiglio regionale, che controlla la nostra stessa elezione.

Ritengo pertanto che non possiamo rinunciare alla possibilità di un'esame da parte dell'autorità giudiziaria, in quanto anche tutte le altre misure nell'ambito dello Stato di diritto devono poter essere esaminate dai vari organi giudiziari. Un ricorso contro gli atti elettorali per la loro regolarità, per presunte irregolarità o legittimità non può pertanto essere considerato un atto che pregiudica la dignità del Consiglio regionale, oppure anche del Parlamento nazionale, dovendovi essere a tal proposito un iter giudiziario e noi concordiamo sulla necessità che tale procedura venga migliorata, in quanto in parte si presenta confusa e poco trasparente, ma in nessun caso si può affermare che le elezioni del Consiglio regionale non possano essere esaminate, sia sotto il profilo del diritto amministrativo, sia sotto quello penale, poichè in qualsiasi tipo di elezione, sia che si tratti del Parlamento, del Consiglio comunale, può accadere che si trasgrediscono norme penali, e a tal proposito cito l'esempio di Roma e Napoli, dove l'autorità giudiziaria sta indagando. Può inoltre accadere che si compiono atti contrari al diritto amministrativo, che si trasgrediscono norme e prescrizioni giuridiche e in sede di formazione, presentazione, ammissione ecc. di liste, la qual cosa non può essere da noi ignorata.

3) Siamo dell'opinione che la volontà politica degli elettori deve trovare la sua espressione nel modo meno sfalsato possibile. In questa direzione tendono i nostri emendamenti alla legge elettorale. Qualora la Giunta regionale dovesse ritirare i propri emendamenti alla legge in parola, noi ci riserviamo di presentare le

nostre proposte come disegno di legge autonomo, in quanto riteniamo, che oggi esistono ancora molte possibilità per errori e discrezioni, e quindi desideriamo un'unificazione del diritto elettorale, che garantisca in maniera assoluta la genuina e vera volontà dell'elettore.

4) Prima di passare alla votazione del presente documento desidero ricordare un'affermazione fatta dall'oratore che mi ha preceduto, dal consigliere Boesso.

Il Consiglio regionale non può dimostrare oggi alla popolazione un atteggiamento che rispecchi più o meno il seguente pensiero: chi è eletto è eletto; non ci interessa, se si sono verificate irregolarità. Non ci lasciamo scuotere da tutto questo! Se ci pronunciassimo in questi termini, dovremmo prossimamente subire una lezione, poichè, almeno in Alto Adige, dovremmo attenderci, che in occasione delle prossime elezioni comunali si verificino numerosi casi, in cui verranno ammesse liste, che non avrebbero il diritto di partecipare alla elezione. Non si tratterà più di discutere, se la liste del PPTT-Tretter è stata ammessa a buon diritto o a torto, ma la discussione sarà invece inversa, come ha affermato la scorsa volta il collega Ballardini, se candidati e possibilmente anche liste siano state escluse a torto o a buon diritto, anche se nel nostro caso specifico siamo tutti dell'opinione che forse il Consiglio di Stato ha annullato una elezione, eccedendo nella sua giurisdizione, dato che a suo avviso è stata ammessa una lista che forse non aveva tutti i requisiti per essere presentata, ma comunque nel caso specifico trattasi di semplici problemi formali, come ha ammesso lo stesso Consiglio di Stato. Era comunque fuori dubbio, che Magnago avesse autorizzato il PPTT di Tretter ad usare il proprio simbolo. Su questo punto non esiste contestazione. Nessuno afferma che il simbolo sia stato rapinato o ottenuto con raggiri. Da tutte le parti non si sollevano dubbi che il SVP abbia autorizzato effettivamente il PPTT di Tretter ad usare la stella alpina.

La discussione verte esclusivamente sulle formalità di legge che non sono secondarie, ma che comunque sempre formalità sono, se queste siano state o meno rispettate. Si cerchi di immaginare che cosa potrebbe accadere, se alle prossime elezioni comunali, si giungesse ad escludere candidati o addirittura liste che hanno costituzionalmente il diritto a partecipare alle elezioni. Desidero anticipare subito a questo Consiglio regionale che dipenderà dal nostro consesso legislativo, se porre o meno la spada di Damocle su numerosi comuni dell'Alto Adige, teoricamente sono 116. Dipenderà, ribadisco, da questo Consiglio regionale, se in numerosi comuni dell'Alto Adige si intende creare una

situazione di incertezza sulla legittimità dell'elezioni, o se si intende creare le premesse che diano chiarezza e sicurezza giuridica.

Oggi ci troviamo di fronte ai cocci e con questa mozione intendiamo impegnare la Giunta regionale a voler prendere iniziative per creare in futuro una sicurezza giuridica, dove oggi abbiamo dovuto prendere atto di massima incertezza. Si consideri in ogni modo che ancora oggi siamo in tempo a colmare lacune giuridiche per le prossime elezioni comunali, alla qual cosa si dovrà senz'altro provvedere, se non si desidera che molti Consigli comunali dell'Alto Adige vengano pervasi dalla incertezza della legittimità dei risultati elettorali ed in tal caso le rispettive conseguenze non potrebbero essere considerate casuali, oppure per inosservanza di quale formalità, ma sarà espressione di una volontà politica di questo Consiglio regionale, poichè un mancato intervento in tempo utile, equivale ad una espressione politica.

Grazie!)

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri, il cons. Peterlini e gli altri firmatari hanno accettato di ritirare la prima parte del loro emendamento proposto e perciò accettano di proporre quello che qui è definito in subordine con le modifiche accennate dal cons. Ballardini.

Adesso volevo sentire il parere dei presentatori circa gli altri emendamenti presentati dai cons. Meraner, Klotz e Cadonna, dopo l'illustrazione che vorrà fare la Signora Klotz.

La parola al cons. Klotz.

**KLOTZ:** Werter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte Ihnen nur kurz diese Abänderungsanträge aufzeichnen. Wie sie ja gesehen haben, im Text geht es um die Abänderung im vierten Absatz der Premissen, wo also jetzt stehen sollte: "Die Ansicht vertretend, daß es für die Abwicklung des politischen verwaltungsmäßigen und sozialen Lebens in der autonomen Provinz Trient und wegen der offensichtlichen Zusammenhänge in der Region Trentino-Südtirol von grundlegender Notwendigkeit ist" und jetzt der neue Text "daß der vorliegende Sachverhalt kurzfristig von den zuständigen Organen in Zusammenarbeit mit der Region abgeklärt werde".

Unseres Erachtens geht es nämlich hier tatsächlich um die Frage der Zuständigkeit, eben um die Frage der Aushölung jener wenigen Kompetenzen die wir eben "bis dato" besitzen.

Des weiteren geht es um eine Abänderung im beschließenden Teil und zwar im letzten Teil wo jetzt folgender Wortlaut eingefügt werden soll: "Außerdem werden das Präsidium und der Regionalausschuß

verpflichtet sich dafür einzusetzen, daß der vorliegende Sachverhalt besonders in bezug auf die Verfahrensweise geregelt werde". Außerdem soll dem Regionalrat binnen 45 Tagen ein Gesetz zur Beschlußfassung vorgelegt werden, mit welchem diese Materie eindeutig und lückenlos geregelt wird, und zwar weil wir der Meinung sind, daß derzeit eben der Regionalrat handlungsfähig ist, daß er dazu legitimiert ist, was man ja für die spätere Dauer, für die nächsten Monate nicht von vornherein garantieren kann.

Wir beziehen unsere Abänderungsanträge selbstverständlich auf die neue überarbeitete Fassung des Beschlußantrages Nr.10 und wir werden genauso, wie vorher, an die Ersteinbringer appellieren sich Gedanken über diese Abänderungen zu machen und sie eventuell anzunehmen.

Danke!

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Desidero illustrare brevemente questi emendamenti. Come loro stessi hanno potuto constatare si tratta di modificare il quarto capoverso delle premesse, dove appunto si legge: "ritenuta esigenza fondamentale per lo svolgimento della vita politica, amministrativa e sociale nella Provincia autonoma di Trento e nella Regione Trentino-Alto Aidge per le evidenti connessioni, un pronunciamento urgente da parte degli organi giurisdizionali sulla continuità della Legislatura" ed ora proponiamo il nuovo testo "affinchè si chiarisca la presente circostanza entro breve tempo con gli organi competenti in collaborazione con la Regione."

A nostro avviso si tratta effettivamente di chiarire la competenza, dello svuotamento delle poche competenze che noi fino a dato possediamo.

Il secondo emendamento riguarda la modifica della parte deliberativa e precisamente nell'ultimo capoverso dove si dovrebbero inserire le seguenti parole: "inoltre si impegna la Presidenza e la Giunta regionale ad intervenire, al fine di regolamentare la presente circostanza in particolar modo riferita alla procedura."

Inoltre entro 45 giorni si dovrebbe presentare al Consiglio regionale una legge, atta a regolamentare in maniera inequivocabile e senza lacune questa materia e ciò e per il fatto che in questo momento il Consiglio regionale può operare, ne è legittimato, la qual cosa non è garantita per il futuro, vale a dire per i prossimi mesi.

Noi riferiamo questi emendamenti naturalmente al nuovo testo della mozione n. 10 e pertanto ci appelliamo, come prima, ai presentatori di voler prendere in seria considerazione la possibilità di

accettare quanto proponiamo.

Grazie!)

**PRESIDENTE:** Vorrei sentire il parere dei presentatori della mozione circa l'accoglimento o meno di questi ultimi emendamenti presentati dai conss. Meraner, Klotz e Cadonna.

La parola, quale primo firmatario, al cons. Tomazzoni.

**TOMAZZONI:** Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione di dire qualcosa sugli emendamenti e anche per fare una brevissima replica, com'è del resto mio costume, a questo dibattito.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal cons. Peterlini, noi siamo d'accordo, almeno per le firme nostre, di accoglierlo nella riformulazione corretta dal cons. Ballardini. Ci sembra che non pregiudichi niente, cioè lasci le cose come erano emerse dalla discussione nella riunione dei Capigruppo. C'è solo un mutamento formale della dizione per non citare la parola annullamento, però la sostanza ci sembra sia quella.

Non ci sembra invece la stessa sostanza quella prevista dall'emendamento presentato dai consiglieri Meraner, Klotz e Cadonna, perché nel primo emendamento si chiede che gli organi competenti, che dovrebbero essere in questo caso, ci pare, la magistratura, e quindi la magistratura, dovrebbero decidere, insieme, in collaborazione, con la Regione.

E' talmente eversivo, questo emendamento, dell'ordinamento di tutti gli stati democratici che ci pare sia anche impossibile discuterne. La distinzione tra i poteri, quello legislativo e quello giudiziario, è un principio fondamentale dell'ordinamento. Quindi quello che è di competenza della magistratura va lasciato alla magistratura e quello che è di competenza dell'organo legislativo va lasciato all'organo legislativo.

Nel secondo emendamento si prevede pure di regolamentare in modo univoco e completo la materia, ed è quello che poi si chiede anche nella mozione, nel testo anche così com'è stato concordato, vale a dire che, si dice, nel caso di presunte irregolarità del procedimento elettorale, è meglio prevedere, con una legge migliore di quella che abbiamo, che cosa si deve fare.

Ma anche qui c'è tutta una parte, poi, che è quella che spetta alla magistratura e il Consiglio regionale non può in modo assoluto legiferare in merito a quello che è di spettanza della

magistratura. Può legiferare per quanto riguarda i suoi procedimenti, ma non per altro, perché lì ci sono le norme generali della Repubblica Italiana, della Costituzione, che distinguono i due poteri.

Quindi questi due emendamenti non ci sembrano, almeno da parte nostra, accettabili.

Vorrei innestarmi brevemente, appunto, su questa discussione sugli emendamenti, anche per dire qualcosa su questo dibattito, che io ritengo non sia stato inutile. Era opportuno e necessario che questo dibattito avvenisse, secondo me, perché non si poteva riprendere il lavoro del Consiglio regionale senza un minimo di riflessione su una vicenda che minacciava, e minaccia tutt'ora, di sconvolgere tutto l'assetto istituzionale della nostra Regione, annullando un Consiglio provinciale e poi, di conseguenza, probabilmente, anche il Consiglio regionale, e lasciando in piedi un solo Consiglio provinciale.

Il che forse poteva essere nelle aspettative della S.V.P., ma non certo di chi crede in un diverso assetto istituzionale per la nostra autonomia.

Non è un caso che tutta la vicenda sia partita da irregolarità che poi hanno un aggancio con la concezione che ha la S.V.P. e che ha probabilmente anche l'U.A.T.T., che ne è il portavoce in Provincia di Trento, dell'assetto costituzionale della nostra Regione. Queste irregolarità sono partite di lì e possono diventare un boomerang per l'autonomia provinciale, non certo un boomerang per la S.V.P.

A me sembra chiaro che la tendenza è di voler accumulare materie inquinanti, fino a che, non essendoci depuratori, l'inquinamento ci toglie il respiro, ci toglie la vivibilità di questo assetto istituzionale. E sarebbe delittuoso da parte nostra e da parte dei consiglieri della Provincia di Trento accettare, convalidare questo disegno, che è emerso anche in alcune dichiarazioni del cons. Benedikter e anche del cons. Peterlini quando affermano, così, che la Regione non può soggiacere ad una sentenza del Consiglio di Stato.

Dove sta scritto che un Consiglio di Stato non può intervenire in caso di irregolarità di elezioni? Dove sta scritto? E' lo stesso atteggiamento eversivo dei principi fondamentali, di quelle che vengono chiamate le regole del gioco democratico, il non ammettere che ci sia un organo esterno, un organo giudiziario che possa intervenire nel caso che ci siano delle irregolarità nelle elezioni.

Sul merito della sentenza del Consiglio di Stato non voglio entrare, è un altro discorso: uno è il principio che il Consiglio di Stato non può intervenire, altro è il merito se qui la sentenza è stata

proporzionata, sproporzionata, giusta o sbagliata; è un altro discorso.

Quello che il cons. Benedikter aveva detto, sia qui sia nella riunione dei Capigruppo, e che abbiamo sentito ripetere anche dal cons. Peterlini, è che bisogna far finta che non sia successo assolutamente niente e mettere sotto i piedi la sentenza del Consiglio di Stato, anche se venisse riconfermata, perché il Consiglio di Stato non ha diritto di esprimere una propria sentenza.

Questo, secondo noi, è inaccettabile, come è inaccettabile anche quanto diceva Ferretti l'altra volta: che siamo in una situazione normale. Per questo direi che il dibattito non mi ha soddisfatto, pur essendo stato un dibattito necessario; perché il dibattito si è incanalato su un discorso più che altro giuridico, cosa che, secondo me, non si deve fare in questa sede, anziché prendere quel taglio politico che noi auspicavamo. Il problema a monte è politico, è da questa vicenda che doveva nascere una radiografia, un attento esame dell'ammalato, di questo sistema autonomistico, che ha parecchie magagne che si trascina addosso e per le quali le cure sono prima di tutto di volontà, di indirizzo politico e poi di traduzione di questa volontà anche in ordinamenti.

Qui si è inquinato, dicevo prima, il modo di concepire l'autonomia. E, giustamente, prima, il cons. Boesso ricordava anche il caso del T.A.R. Tutta là questione del T.A.R., del ritardo nel dare garanzia che l'autonomia non venga utilizzata impunemente, come è in questa concezione della magistratura che non potrebbe toccare l'autonomia, venga impunemente utilizzata per qualsiasi scelta, senza il rispetto delle regole del gioco, è emblematica e significativa.

Il fatto poi che a Bolzano si sono fatte regole tali per cui pare impossibile poter arrivare a metterlo in piedi è anche un segno chiarissimo di gioco al massacro dell'autonomia che viene dato da questa situazione.

C'è questo nodo a monte della concezione del funzionamento del Consiglio regionale, ci sono alcuni metodi di azione politica che hanno creato le premesse per tutto questo caos, che si verificherà ancora in maniera più eclatante nel momento in cui faremo le elezioni dei consigli comunali, specialmente in Provincia di Bolzano.

Ecco, l'insoddisfazione è dovuta al fatto che non si è preso atto di questa realtà, non si è voluto fare un lavoro di autocoscienza, di esame a fondo; non si è preso lo spunto, l'occasione per approfondire questo discorso e si vuole continuare come se niente fosse successo, come se tutto fosse normale. Tutto va bene e quindi non c'è da cambiare

niente. Noi non siamo di questo avviso e per questo abbiamo preso l'iniziativa della mozione per spingere su questa strada e non per denunciare soltanto i misfatti degli uomini di legge, che ci possono anche essere stati, però anche qui credo che non spetti a noi il giudicarli, non spetta a questo Consiglio giudicarli.

In conclusione, io mi auguro che la mozione venga votata, che sia un segnale di un cambiamento che si vuole avviare e che i colleghi Meraner e Klotz ritirino il loro emendamento e diano anche loro l'appoggio alla mozione, che mi sembra molto equilibrata, frutto di una discussione, di una convergenza, di una volontà dei Capigruppo che ha portato a questo risultato, che non è quello che ci soddisfa al massimo, ma che è perlomeno accettabile.

PRESIDENTE: ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Wir müssen schon einmal davon ausgehen, daß wir ja nicht erst seit ein paar Jahren, sondern nunmehr seit Jahrzehnten es in Kauf nehmen müssen, daß auf dem Gebiet der Verwaltungsgerichtsbarkeit die erste Instanz in unseren beiden Provinzen eigentlich fehlt.

Man hat dafür eine echt italienische Ersatzlösung gefunden, indem man gesagt hat: Na gut den Verwaltungsgerichtshof, der sogenannte TAR, der die erste Instanz auf diesem Gebiet darstellen sollte, gibt es nicht und so werden wir eben die an und für sich naturgemäß zweite Instanz, nämlich den Staatsrat, sowohl in erster als auch in zweiter Instanz urteilen lassen.

Aber darüber wollen wir uns heute, glaube ich, nicht sehr lange unterhalten.

Was hingegen dieser vorgelegte Beschlußantrag betrifft, bin ich der Auffassung, daß hier immer noch in Frage gestellt wird, ob dieser Staatsrat tatsächlich legitimiert ist darüber zu entscheiden, ob die verfassungsmäßige Institution Region aufgelöst werden kann, oder nicht. Und das würde sich selbstverständlich auch gegebenenfalls auf die beiden Provinzen Bozen und Trient abfärben.

Nun sind wir von der Fraktion Südtirol eben der Meinung, daß der Staatsrat sehr wohl, Kollege Tomazzoni, darüber befinden kann, ob Irregularitäten bei den Wahlen vorhanden waren oder nicht. Aber daß dieser Staatsrat nicht kompetent sein kann darüber zu entscheiden, ob eine verfassungsmäßige Institution, wie die Region, weiter funktionieren kann oder nicht, und das ist im gegebenen Fall ja tatsächlich so

gewesen.

Darüber haben wir ja auch zu befinden und darüber haben wir zu urteilen, und in diesem Sinne glauben wir, daß die Einbringer des Beschlußantrages gut daran täten gerade in diesem Punkt sehr sensibel zu sein und darauf zu achten, daß die Formulierung so gemacht wird, daß auf alle Fälle sicher gestellt wird, daß diese Institution Region und die beiden Provinzen Bozen und Trient in ihrer Verfassungsmäßigkeit als Institution, sage ich immer, nicht angezweifelt werden.

Wenn der Text so bleibt, wie er jetzt ist, dann werde ich diesem Beschlußantrag die Zustimmung nicht erteilen können. Ich ersuche aber die Herrn Einbringer, daß sie den Text in dem Sinne abändern, daß auch uns die Möglichkeit gegeben wird ihm zuzustimmen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Dobbiamo nel caso specifico partire dal presupposto che non soltanto da alcuni anni, ma da decenni, le nostre due Province sono prive della prima istanza della giustizia amministrativa.

A tal proposito si è trovata una soluzione sostitutiva tipica italiana, dimodochè in mancanza della Giustizia amministrativa locale, del cosiddetto TAR, che rappresenta in maniera amministrativa la prima istanza, la naturale seconda istanza, cioè il Consiglio di Stato deciderà direttamente in via definitiva.

Ma di questo particolare aspetto non intendiamo occuparci dettagliatamente in questo momento.

Per quanto riguarda la presente mozione, si esprime ancor sempre il dubbio, se il Consiglio di Stato sia effettivamente legittimato a decidere sullo scioglimento o meno dell'Istituto costituzionale Regione, la qual cosa si estenderebbe naturalmente alle Province di Bolzano e Trento.

Noi del gruppo consiliare Südtirol siamo dell'opinione che il Consiglio di Stato può senz'altro, collega Tomazzoni, decidere ed esaminare, se vi sono state irregolarità in occasione delle elezioni, ma nel contempo devo affermare che a mio avviso il Consiglio di Stato non può decidere, se la Regione, quale Istituto costituzionale possa o meno continuare ad esercitare le proprie funzioni, la qual cosa è avvenuta nel nostro caso specifico.

Questo è il punto che deve essere esaminato e sul quale dobbiamo esprimere il nostro giudizio, per cui ritengo che i presentatori della mozione farebbero bene dimostrare una certa sensibilità in questo punto, accettando una formulazione che in ogni

caso l'istituto Regione, come pure le Province di Bolzano e Trento non possono essere poste in dubbio sotto il profilo costituzionale.

Se qualora il testo dovesse rimanere in questi termini non potrò esprimere il mio voto favorevole. Prego pertanto i Signori presentatori di voler modificare la mozione in tal senso, onde permettermi di poter esprimere il mio voto favorevole.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini, per fatto personale. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Dankeschön, Herr Präsident! Es sind mir nämlich in zwei Fällen, mir beziehungsweise der Südtiroler Volkspartei, Haltungen vorgehalten worden, die nicht den Tatsachen entsprechen und die unbedingt einer Erklärung bedürfen.

Zum ersten hat Alexander Langer von der Neuen Linken behauptet, die Südtiroler Volkspartei würde sich gegen eine Änderung des Wahlgesetzes in dem Sinne aussprechen, daß kein nachholen von Erklärungen für die Volksgruppenzählung möglich sein würde.

Ich habe es so verstanden, Kollege Langer, und erlauben Sie, daß ich die Haltung der Südtiroler Volkspartei dazu klar stelle.

#### Unterbrechung

PETERLINI: Sie haben, abgesehen davon, daß sie nicht zur Sache geredet haben, also diese Dinge erklärt haben, erlauben Sie mir, daß ich zu einer Haltung, die Sie geäußert haben eine Richtigstellung abgebe. Und dazu hat der Präsident befunden und nicht Sie, Kollege Langer.

Die Südtiroler Volkspartei hat auf der Landesversammlung erklärt und zwar aus dem Munde des Obmannes Magnago, daß sie die Notwendigkeit einsieht den Termin für die Nachrolung von Sprachgruppenerklärungen zu öffnen. Diese Haltung der Südtiroler Volkspartei ist nicht nur auf der Landesversammlung zum Ausdruck gebracht worden, sondern ist auch auf römischer Ebene den Ministerpräsident Craxi kundgetan worden und wir erwarten uns, und das wollte ich in diesem Zusammenhang sagen, daß die Regierung mit Durchführungsbestimmung den Termin eröffnet für all jene, die die Sprachgruppenerklärung nicht abgegeben haben oder es versäumt haben bei Vollendung des 18. Lebensjahres diese Erklärung innerhalb der vorgesehenen Frist abzugeben. Wenn dieser Termin eröffnet wird, Kollege Langer, dann kann jeder, der es bisher noch nicht gemacht hat sie

abgeben.

Wir wollen nicht durch Regionalgesetz und dürfen nicht durch Regionalgesetz eine Maßnahme ändern, die durch Durchführungsbestimmungen, nämlich durch DPR 752, also das sogenannte Proporzdekret, im Artikel 18 geregelt ist und wir können und wollen nicht das durch Regionalgesetz ändern.

Das war die erste Feststellung, in Richtung Kollege Langer.

Eine zweite Unterstellung erfolgte vom Kollege Tomazzoni. Der behauptete, daß wir mit unserer Stellungnahme, Kollege Benedikter und meiner Stellungnahme hier im Regionalrat und bei der Gruppensprechersitzung eine rein rechtliche Begründung abgegeben und dem Staatsrat die Zuständigkeit abgesprochen hätten.

Kollege Tomazzoni, wir haben genau das getan, was Sie sich vom Regionalrat erwartet haben. Eine politische Stellungnahme abgegeben, die rechtlichen Belange werden ja auf der Ebene der Rechtsprechung geklärt, indem wir gesagt haben der Regionalrat ist ein von der Verfassung, beziehungsweise vom Autonomiestatut abzuleitendes Organ mit Verfassungsrang und es ist die Frage zu klären, ob der Staatsrat zuständig ist. Diese Frage ist allerdings zu klären, die vor allem eine Frage der Autonomie darstellt und der Handlungsfähigkeit des Regionalrates, der von der Bevölkerung in Südtirol und im Trentino frei gewählt worden ist. In diesem Sinne möchten wir das verstanden haben, wir möchten also die Verfassungsmäßigkeit dieser Frage klären, aus autonomistischer, also somit auch in ihrem Sinne, aus politischer Sicht.

(Grazie, Signor Presidente! In due casi specifici sono stato rimproverato, o meglio il SVP è stato rimproverato di aver assunto determinati atteggiamenti che non rispecchiano la realtà delle cose, per cui è necessario un chiarimento.

In primo luogo Alexander Langer della Nuova Sinistra ha affermato che il SVP sarebbe contrario a modificare la legge elettorale nel senso, da non permettere un ricupero delle dichiarazioni omesse in sede di censimento.

Collega Langer io ho inteso in questa maniera il Suo intervento e mi permetta di chiarire la posizione del SVP.

#### Interruzione

PETERLINI: A prescindere dal fatto che Lei non si è attenuto all'oggetto della discussione, facendo queste dichiarazioni, mi permetta comunque di

rettificare l'atteggiamento del SVP e di contraddire a tal proposito le Sue affermazioni. Su questo punto la decisione l'ha presa il signor Presidente e non Lei, collega Langer.

Il SVP nel corso del proprio congresso provinciale ha dichiarato per bocca del proprio Presidente Magnago, che vede assolutamente la necessità di riaprire i termini per recuperare la dichiarazione di appartenenza etnica. Questa posizione non è stata soltanto espressa dal SVP al proprio Congresso provinciale, ma è stata portata a conoscenza a livello romano e precisamente del Presidente del Consiglio dei Ministri Craxi e quindi ci attendiamo, ciò intendevo dire a tal proposito, che il Governo riapra predetti termini con una norma di attuazione a favore di coloro, che hanno ommesso la dichiarazione di appartenenza etnica in sede di censimento, oppure che non l'hanno consegnata in termini utili dopo il compimento del 18esimo anno di età. Se questo termine sarà riaperto, collega Langer, ogni cittadino, che non vi ha ancora provveduto, potrà avere la opportunità di provvedervi.

Non possiamo e non desideriamo modificare quanto Lei richiede con legge, trattandosi di una materia regolamentata dalle norme di attuazione e precisamente dal DPR 752, articolo 18, per cui, ribadisco, non intendiamo modificare tale circostanza con legge regionale.

Questo intendevo dire in merito alla prima affermazione del collega Langer.

Una seconda insinuazione è stata fatta dal collega Tomazzoni. Egli ha affermato che dalla nostra presa di posizione, cioè dalla presa di posizione del collega Benedikter e dalla mia personale espresse qui in Consiglio regionale ed in seno al Collegio dei capigruppo, sarebbe emersa una motivazione puramente giuridica che avrebbe posto in dubbio la competenza del Consiglio di Stato.

Collega Tomazzoni abbiamo in sostanza detto quanto Lei si attendeva dal Consiglio regionale. Approvare una presa di posizione politica, dato che gli aspetti giuridici saranno chiariti a livello giurisdizionale, essendo il Consiglio regionale un organo deducibile dalla Costituzione, ossia dallo statuto di autonomia, e presenta quindi carattere costituzionale, per cui va chiarito il dubbio, se il Consiglio di Stato sia effettivamente l'organo competente. Tutto questo naturalmente va chiarito, in quanto questi avvenimenti pongono il quesito autonomistico, nonché della legittimità ad operare da parte del Consiglio regionale, che è un organo liberamente eletto dalla popolazione dell'Alto Adige e del Trentino. Questo era quanto noi

intedevamo, essendo nostro desiderio chiarire tale questione sotto il profilo costituzionale, visto dall'angolazione dell'autonomia e quindi anche nel senso da Lei inteso, sotto il profilo politico.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli. Ne ha facoltà.

BINELLI: Signor Presidente, mi pare sia doveroso, anche da parte del nostro gruppo politico, fare alcune considerazioni attorno a questa vicenda che, abbiamo più volte tenuto a sottolineare, ha assunto a volte dei connotati a dir poco carnevaleschi.

Ho sentito, dicevo, la necessità di esprimere le nostre valutazioni come forza politica che per un mese è stata messa alla berlina, come si suol dire, dal punto di vista politico, calunniata, vituperata, oggetto di insinuazioni infondate. E' diventata cioè una forza politica che, sotto questo profilo, molti partiti hanno tentato di criminalizzare.

Ora, a noi preme sottolineare in primo luogo come le operazioni elettorali, per quello che riguarda la presentazione della nostra lista, si siano svolte con estrema regolarità e che la delega alla sottoscrizione della lista stessa sia stata regolarmente presentata nel termine utile previsto dalla legge elettorale.

Il verbale di ricevimento non ne fa menzione, questo è vero, ma la stessa cosa - tengo a sottolinearlo - vale per i verbali di ricevimento delle liste del Partito comunista, del partito socialista, della Democrazia cristiana, del Partito repubblicano italiano, del Partito socialdemocratico, del Movimento sociale e di Democrazia proletaria, controllate personalmente dal sottoscritto.

Vero è, in maniera altrettanto comprovata, che il verbale di esame e di approvazione della lista, della medesima data del 20 ottobre, fa esplicita menzione della avvenuta presentazione della delega autenticata.

Questa la storia degli avvenimenti. E proprio, per questo motivo, cons. Langer, io dovrei soffermarmi, ma vedo che l'orologio va avanti inesorabilmente, sull'intervento da lei fatto l'altra volta, basato su un madornale malinteso, in quanto ha basato il suo intervento presupponendo il fatto che il Consiglio di Stato desse per scontata la esistenza della delega; invece il Consiglio di Stato ha assunto la propria decisione, basandosi sul fatto che la delega non esisteva. E, per questo motivo, io tengo a sottolineare che noi non siamo disposti a diventare pasto della cupidigia politica di quei partiti, quei famosi

partiti delle elezioni, che, non trovando consensi più ampi nell'elettorato trentino, escogitano questi marchingegni, questi espedienti, per poter ottenere una rappresentanza più vasta all'interno delle istituzioni, equivocando sulle carte bollate.

Non vi era e non vi è alcuna ragione sostanziale per arrivare a delle elezioni anticipate, per una data su un documento presentato in regola. Ma anche il Presidente della Repubblica, nei propri decreti, compie degli errori madornali. Gli stessi Ministri hanno addirittura, in un decreto, cambiato una città per un'altra. E con ciò non è crollata la Repubblica.

Or dunque, qui si tratta di una questione di credibilità, di serietà delle istituzioni e dei propri provvedimenti. E noi siamo convinti che tutto l'insieme delle circostanze siano tali da farci ritenere che tutto l'insieme assume proprio dei connotati di trovata carnevalesca.

E si voleva far credere all'opinione pubblica che l'unico sistema per uscirne era quello di andare alle elezioni anticipate, quando invece, fortunatamente, tutta questa montatura politica, quella che è stata una montatura politica su una sostanza inesistente, è necessariamente dovuta sbollire.

Ma, dicevo, nel frattempo la nostra forza politica è stata fatta oggetto di insinuazioni, pesanti insinuazioni, di trafugamenti e sostituzione di carteggi, che non potevano avvenire e non sono avvenuti; però qualcuno l'ha insinuato e nessuno poi, successivamente, quelle stesse forze, quelle stesse persone, ha provveduto a smentire e a chiarire le cose di fronte all'opinione pubblica.

Ci pare anche in questa vicenda, comunque, di sottolineare con un disappunto il comportamento dei Presidenti - ed è questo esclusivamente l'appunto che io posso muovere - della Giunta regionale e della Giunta provinciale, laddove, in rappresentanza delle due istituzioni, anziché rivolgersi al Governo direttamente si sono rivolti inizialmente, in prima persona, a rappresentanti di partito. Questo è l'unico appunto che noi intendiamo muovere perché in queste vicende sono corsi dal partito, come Presidente delle due istituzioni. E questo è sicuramente un aspetto non apprezzabile da noi. Occorreva, secondo noi, ricorrere immediatamente alla magistratura o, eventualmente, rivolgersi chiaramente all'ente superiore nell'ordinamento giuridico dello Stato, che è lo Stato stesso.

Non vuole essere un appunto polemico, ma ci pare però che la dignità di tutta la Provincia e di tutta la Regione doveva essere

rappresentata, e quindi il fatto di rivolgersi agli uomini di partito non torna, secondo noi, ad onore.

Siamo altresì convinti che da queste vicende l'autonomia sia uscita con le ossa rotte; l'abbiamo detto, ed è inevitabile.

Questo granello di polvere è stato in grado di inceppare per un mese tutto il meccanismo locale. Ma, d'altronde, noi siamo convinti che non sempre tutto il male viene per nuocere. E questa vicenda ha potuto mettere in luce, ha fatto meditare, ha fatto fare delle valutazioni, alle forze politiche qui presenti, circa la debolezza della nostra autonomia, circa le lacune della nostra autonomia. Si è scoperto che esistono dei vuoti giuridici, che si dovranno colmare. Si è scoperto che, con un semplice ricorso di un cittadino su una questione veramente minimale, come è un errore di battitura, il famoso lapsus calami, si può bloccare una intera Regione.

Volevo fare ancora una piccola considerazione: che di rappresentanti di seggio o di lista delle nostre forze autonomistiche della Provincia di Trento, nel corso della storia, nessuno è mai stato messo in galera. E questo non ci risulta sia avvenuto per i rappresentanti di lista o di seggio o di scrutinio, o presidenti addirittura, di partiti nazionali. E' dei giorni scorsi la notizia, l'abbiamo letta tutti sui giornali, degli arresti per i brogli elettorali compiuti a Roma, a Napoli, del partito della Democrazia cristiana, del Partito comunista e del Partito socialista, e lì vi era la sostanza per assumere provvedimenti di tale portata.

Signor Presidente, dietro sul binario della discussione per sottolineare come, comunque, abbiamo apprezzato, da parte della Giunta regionale, il fatto che sia riuscita a condurre la vicenda nel suo giusto binario ed apprezziamo il suo Presidente proprio perché si è adoperato affinché tutto dovesse necessariamente assumere una chiarificazione immediata, che poi dovrà venire, nei tempi successivi, in maniera definitiva.

Noi riteniamo di dover adesire alla mozione concordata ed elaborata, sia pure con gli ultimi emendamenti proposti dai colleghi, perché riteniamo che, oltretutto dopo due giorni di discussione attorno a questo documento, sia venuto anche il tempo di dimostrare la buona volontà di approvarlo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare la Giunta. La parola al Presidente Angeli.

ANGELI: Mi rendo conto che il clima e l'attenzione a questo problema si è ridotto notevolmente dalla seduta precedente all'attuale. E io, a dire il vero, direi che se avessi parlato all'inizio, quando lo chiedeva D'Ambrosio, avremmo forse potuto avere anche un dibattito diverso, perché ora mi trovo veramente in difficoltà a riprendere il discorso nella sua vastità e nella sua gestione fatta da parte della Giunta.

Ovviamente la Giunta condivide la mozione com'è stata definita dopo i vari emendamenti.

Io ero tentato e avevo da proporre alcune valutazioni che dovevano andare a chiarimento anche di questo dibattito. Ho però i minuti limitati, tra l'altro come regolamento non sappiamo neanche se possiamo intervenire dopo che ha replicato il presentatore; ho però preso nota di tutto. Ovviamente non accetto qualche impostazione che ha cercato soltanto di andare a cercare qualche errore o qualche carenza, che c'è stata, dichiarando però che c'è stata una diligenza, comunque, dell'attuale Giunta, notevole, ed impegno, anche quando da sola si è trovata ad operare, collegata però, spesse volte, con i consiglieri, che per la verità si riunivano quasi sempre soltanto in modo informale. Ha cercato di interpretare giuridicamente le cose al meglio - e non voglio più leggere niente perché diversamente mi porterei in là - e ha cercato di essere immediatamente pronta a comportarsi in due metodi soprattutto.

Prima di tutto, vedere che non si arrivasse ad applicare norme che non era giustificato l'applicarle: l'art. 33. Perché, se avessimo applicato l'art. 33, saremmo stati penalizzati perché non eravamo nella fattispecie dell'art. 33, io ritengo, in quanto quello è previsto per mancanze da parte del Consiglio nel suo complesso. C'era però il tentativo di arrivare anche a quello.

Ed ecco perché siamo subito ricorsi a garantirci presso il Governo che questo non dovesse succedere, non per abdicare all'autonomia.

E l'altro aspetto, che abbiamo subito percorso, è stato quello, doveroso e obbligatorio, di muoverci nella difesa, doverosa ritengo, attraverso una serie di ricorsi, che non sono poi in contrapposizione né che creerebbero difficoltà quando verranno, questi ricorsi, accolti dall'una o l'altra o l'altra ancora istituzione giuridica.

Per concludere velocemente dobbiamo dire che la sospensiva, avuta nel breve tempo di neanche un mese, molto meno di un mese da quando sono stati presentati i ricorsi, sicuramente ha aiutato tutti a cercare di avere un po' più di chiarezza e di operare perché la

decisione di sospensiva ci dà garanzia assoluta in questo momento. Non farei il discorso, che qualcuno fa, che siamo sub giudice; siamo tutti sempre sub giudice, allora, posso dire, perché qualsiasi avvenimento può portarci a quello. Però, nel momento in cui la sentenza è sospesa, non ha effetti e il Consiglio e le Giunte, e tutti gli altri organismi, sono nella condizione precedente per operare alla sentenza stessa.

C'è un aspetto politico forse da sottolineare e che io, concludendo, voglio qui accennare velocemente senza andare a leggere quanto avevo scritto. Forse bisognerà che ci occupiamo, quando facciamo politica, un momentino di più e con un spirito diverso nei confronti delle istituzioni, verso le vere istituzioni autonomistiche, che non sono soltanto l'operatività nel gestire quello che magari l'autonomia ci ha dato, ma nel garantire l'istituzione, che è quella fondamentale che ci chiede anche la nostra comunità.

Noi, difatti, abbiamo operato, come Giunta e anche personalmente, perché fossero garantiti tutti gli organi istituzionali, siano essi regionali o provinciali.

Con questo io concludo dicendo che sono venute parecchie richieste, da Boesso e da altri.

Accettando questa mozione c'è un impegno anche a verificare come garantirsi da eventuali situazioni difficili che in futuro potessero verificarsi, e magari anche per questa stessa vicenda, perché non è finita la vicenda, è appena iniziata io direi, dal punto di vista dei ricorsi. Queste osservazioni noi le abbiamo scritte e vedremo come operare. Opereremo, mi auguro, in sintonia col Consiglio.

Non è male però che, anche in questa vicenda, che ha toccato, sia all'inizio, nel 1983, come poi, tutti i consiglieri per la verità, ma alcuni organismi diversi anche dalla Giunta, ci sia la collaborazione di tutti nel tentare di uscirne. Perché, diversamente, si può magari accusare la Giunta di operare in un modo o nell'altro, ma magari si potrebbe anche dire che c'è qualcuno che sta alla finestra ad osservare, senza occuparsi direttamente di quella che è la difesa, non tanto delle seggiole. Forse quelli che dicono queste cose sono i primi che pensano solo a quelle, perché, se lo dicono, almeno lo hanno pensato, tanti altri non lo hanno pensato sicuramente; lasciate che dica questo. Mi faceva specie sentire Casagrande quando faceva alcune affermazioni anche prima. Comunque non voglio entrare in polemica, non mi interessa. Ma si è operato nella difesa, dicevo, generale delle istituzioni che è quello che dovremmo tutti assieme, Consiglio, Giunta e consiglieri, cercare di fare anche nei futuri mesi. Grazie.

PRESIDENTE: Dò lettura della parte impegnativa della mozione, come risulta dopo l'introduzione degli emendamenti accettati dai proponenti.  
"tutto ciò premesso,

IMPEGNA

la Presidenza del Consiglio regionale e la Giunta regionale a proseguire nell'azione intesa ad ottenere che l'esame dei ricorsi già presentati e depositati avvenga, nel pieno rispetto delle procedure previste dalle leggi vigenti, con ogni possibile tempestività.

IMPEGNA ALTRESI'

Presidenza e Giunta regionale ad attivarsi affinché sia regolamentata la materia in ordine ai casi, alle competenze e alle procedure per l'ipotesi di presunte irregolarità del procedimento elettorale".

Questo è il testo modificato con gli emendamenti proposti.

Detto questo, se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione la mozione.

Ha chiesto la parola il cons. Franceschini. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI: Chiedo che nella votazione venga accertata e verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE: L'emendamento dei cons. Meraner, Klotz e Cadonna non viene posto in votazione perché non è stato accolto dai presentatori della mozione.

Pongo in votazione la mozione.

La mozione è approvata con 36 voti favorevoli e 4 astensioni.

Ha chiesto la parola il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

ANGELI: Chiedo al Consiglio di voler anticipare la trattazione del punto 13 all'ordine del giorno, che è la ratifica di una delibera della Giunta regionale per una impugnativa. E' urgente ed è previsto anche dallo Statuto che si debba trattare immediatamente. Chiedo di poter trattare questo argomento.

PRESIDENTE: E' stata chiesta l'anticipazione del punto 13 all'ordine del

giorno, cioè la ratifica della deliberazione n. 11.

Se nessuno chiede la parola sulla proposta, la pongo in votazione.

La proposta è approvata a maggioranza con una astensione.

Allora discutiamo il punto 13 dell'ordine del giorno: "Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 47 del 17 gennaio 1985, concernente l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale degli articoli 1, lettera b), e 2 della legge 21 dicembre 1984, n. 867, concernente: 'Misure urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette'", presentata dalla Giunta regionale.

Dò lettura della deliberazione.

#### LA GIUNTA REGIONALE

Visti gli artt. 1, lett. b) e 2 della legge 21 dicembre 1984, n. 867, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 352 del 24 dicembre 1984, concernente: "Misure urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette";

ritenuto di dover impugnare la predetta legge per invasione della competenza regionale in materia di ordinamento dei comuni, di cui all'art. 5, n. 1, dello Statuto di autonomia;

visto l'art. 98 dello Statuto di autonomia;

ritenuto, stante l'urgenza, di dover applicare l'articolo 44, n. 5, dello Statuto di autonomia, secondo il quale spetta alla Giunta regionale "l'adozione, in caso di urgenza, di provvedimenti di competenza del Consiglio, da sottoporsi per la ratifica al Consiglio stesso nella prima seduta successiva";

considerato di dover affidare la difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte Costituzionale all'avv. prof. Alessandro Pace - Roma - Via delle Tre Madonne, n. 16;

accertata la disponibilità di fondi sul cap. 640 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso;

tutto ciò premesso e considerato;

ad unanimità di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a :

- di impugnare, in sostituzione del Consiglio regionale, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 44, n. 5, e 98 dello Statuto di autonomia, gli artt. 1, lett. b), e 2 della legge 21 dicembre 1984, n. 867, concernente: "Misure urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette";
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 98 dello Statuto speciale, a proporre il relativo ricorso davanti alla Corte Costituzionale;
- di affidare l'incarico di difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte Costituzionale all'avv. prof. Alessandro Pace - Via delle Tre Madonne, 16 - Roma;
- di impegnare per onorari e spese l'importo di Lire 4.000.000.= oltre all'IVA ed alla maggiorazione di cui all'art. 11 della legge 20 settembre 1980, n. 576.

Il predetto importo, pari a Lire 4.814.400.= farà carico sul cap. 640 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

La presente deliberazione sarà inviata, ai sensi dell'articolo 44, n. 5, dello Statuto speciale, al Consiglio regionale per la ratifica della parte di propria competenza.

E' aperta la discussione sulla deliberazione.

Ha chiesto di parlare il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Signor Presidente, io confesso che ho letto il testo della legge ma ho difficoltà a capire dove sta il motivo della invadenza dello Stato nella competenza della regione sull'ordinamento dei comuni. Chiederei se il Presidente della Giunta fosse così cortese da dirci, nel giro di pochissimo tempo, qual è questo elemento di invadenza nell'art. 1 e nell'art. 2 della legge n. 867.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

ANGELI: Può darsi che anch'io sia un po' lacunoso, comunque il motivo fondamentale è questo. C'è stata la proroga da parte del Governo di mantenere agli istituti bancari precedenti le tesorerie dei comuni, applicandolo anche ai comuni della nostra Regione. Si tratta della tesoreria precedente, che normalmente era quella presso gli istituti bancari anche locali.

Siccome qui c'è una richiesta notevole, da parte dei comuni, di poter modificare le loro tesorerie, avendo noi competenza per legiferare, riteniamo di impugnare questa legge in questo senso.

E' il contratto delle tesorerie che lo Stato ha prorogato a livello nazionale applicandolo anche a noi. Noi riteniamo che questo sia un esorbitare, da parte dello Stato, nei confronti di una competenza che abbiamo noi nei confronti dei comuni.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Boesso. Ne ha facoltà.

BOESSO: Qui bisogna mettersi d'accordo, perché anche la Provincia di Bolzano ha fatto ricorso, si sente sovrana in questo. Da quando c'è stato il tentativo di esonerare la Cassa di Risparmio dalla tesoreria, lei sa che c'è stato il ricorso al Consiglio di Stato da parte della Provincia...

(Interruzione)

BOESSO: Ah, è un'altra cosa? Va bene, vi credo sulla parola.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la deliberazione come preletta.

La deliberazione è approvata a maggioranza con 2 astensioni. Giunti all'ora prevista di chiusura, tolgo la seduta e il Consiglio sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(Ore 12.45).